

Manovra: 12 miliardi di coperture dal fisco 2,7 dai tagli di spesa

Conti. Inviato il Dpb a Bruxelles. Dal deficit gli altri 14,4 miliardi Salgono i risparmi ma le risorse arrivano soprattutto da tasse, lotta all'evasione, revisione di sconti e scadenze fiscali

Marco Rogari
ROMA

Oltre 15 miliardi di coperture, garantite per più di 12 miliardi da misure di natura fiscale. A partire da un piano anti-evasione che, da solo, vale 3,2 miliardi. «Non vogliamo criminalizzare nessuna categoria ma semplicemente incentivare l'utilizzo della moneta elettronica, arrivando ai media del Paesi europei. È un patto con i cittadini onesti», ha detto ieri il premier Conte. Ma c'è spazio anche per una nuova fase di spending review che si rafforza rispetto alle indicazioni della Nota di aggiornamento del Def salendo da 2 a 2,7 miliardi. La fisionomia della manovra da 30-35 miliardi è definita, anche se il "cantiere" è ancora aperto. Il vallobera con la formula "salvo intese" al decreto fiscale e alla legge bilancio lascia aperta la possibilità di perfezionare e integrare misure e testi. Ma gli interventi chiave e il loro peso sui conti pubblici sono già stati messi nero su bianco nel *Draft Budgetary plan* rinviato a Bruxelles.

Nel Documento programmatico di bilancio c'è anzitutto la conferma di uno degli impegni posti dal suo insediamento dal Governo Conte 1, ovvero lo stop totale ai 2,3 miliardi di aumenti Iva previsti nel 2020 e la riduzione parziale delle clause per i due anni successivi: 10,5 miliardi in meno per quella del 2021 (da 28,8 miliardi) e quasi 3,5 miliardi nell'anno successivo. Confermata anche la spinta agli investimenti "green".

Il fisco compromesso maggiormente dalla maggioranza dopo lunghe giornate di vertici nel segno dei veti incrociati ha prodotto un ritocco verso l'alto della nuova dotte per avviare il taglio del cuneo e per creare un fondo unico per la famiglia. All'irrobustimento delle buste paga dei lavoratori con un reddito lordo annuo fino a 35mila euro, che scatterà dalla base

dei mesi dell'anno, vengono destinati quasi 3 miliardi nel 2020 e oltre 5 miliardi nel 2021. Mentre sono quantificate in 600 milioni le risorse per la "nascita" nei prossimi mesi dell'assegno unico per il nucleo. Ma su questo tema sono arrivate ieri le osservazioni dell'ufficio parlamentare di bilancio che, in un'addizione, ha sottolineato il rischio che la misura possa penalizzare le famiglie numerose.

L'abolizione del superditi, anche se non prima del prossimo autunno, e il finanziamento per quasi 900 milioni delle spese considerate indifferibili, come quelle per le missioni internazionali di pace e la proroga dello

scout fiscali si concentrerà invece su alcuni sussidi dannosi per l'ambiente e darà il via allo stop alle detrazioni Irpef del 36%, con la sola esclusione di quelle "legate" ai mutui prima casa, per i redditi superiori a una certa soglia (probabilmente a 100-120 mila euro). Il tetto sarà fissato dalla legge di bilancio che dovrà essere inviata alle Camere entro il 20 ottobre. L'assen-

blaggio dei vari articoli del testo potrebbe richiedere anche tempi più lunghi. Un'eventualità che potrebbe comportare un nuovo passaggio in Consiglio dei ministri, al momento non previsto invece per il decreto fiscale. Che dovrebbe approdare sulla Gazzetta Ufficiale tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima. Come già annunciato dal Mef, un "aiuto" da circa 3 miliardi alle coperture arriva «dalle maggiori entrate» da versamenti di partite Iva e dividendi stimate per il 2020. Ma preparare e affinare il meccanismo per spostare all'anno prossimo la parte di maggior gettito (5 miliardi) originariamente in carico al 2019 non si è rivelato affatto semplice, come anticipato ieri dal Sole 24 Ore. E tutt'altro che in discesa si è rivelata l'operazione per far scattare 2,7 miliardi di tagli che colpiscono le amministrazioni centrali, ministeriali in testa. Con un miliardo della nuova spending review dovrebbe essere comunque ricavato da: rimodulazioni e riprogrammazioni di trasferimenti di spesa. Anche se la partita è destinata a proseguire in Parlamento, dove si ripresenterà, sotto forma di emendamenti, anche la questione di Quota 100 che il Governo ha per ora deciso di accantonare.

Conte: «Pagamenti digitali per combattere l'evasione, non criminalizziamo nessuno, è un patto con i cittadini onesti»

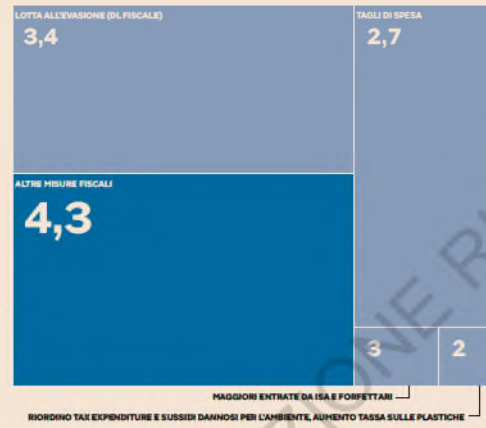
Stop alla clausola Iva 2020, si riducono anche quelle del 2021 di oltre 10 miliardi e del 2022 per oltre 3 miliardi

stato d'emergenza per il fisco nel Centro-Italia, completano l'elenco delle spese principali della manovra. Che poggia su 14,4 miliardi di nuovi spazi di flessibilità e, come detto, su 15-16 miliardi di coperture "autonome", che hanno una connotazione prevalentemente fiscale, anche se senza un mercato ricorso a nuova tassazione.

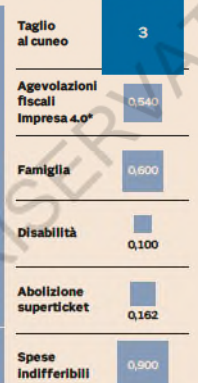
Ai 2,3 miliardi assicurati dal decreto fiscale con cui decollerà il piano anti-evasione si aggiungono ulteriori entrate per 4,3 miliardi di previste dalle misure fiscali, che spaziano dallo stop alla mini-flat tax per le partite Iva alla stretta sui giochi e all'aumento delle accise sul tabacco e della cedolare secca sugli affitti. Altri 2 miliardi, o poco più, sono attesi da un mix di interventi che include la nuova plastic tax (la tassa sugli imballaggi di plastica) e il capitolo dei mini-fondini delle tax expenditures nel quale, sulla base

Le coperture e le principali uscite

LE MISURE DI COPERTURA
Anno 2020, dati in miliardi di euro



LE PRINCIPALI NUOVE VOCI DI SPESA
Anno 2020 dati in miliardi di euro



* (per le superammortamenti gli effetti finanziari partiranno nel 2021)

TITOLI DI STATO

Spread in netto calo a quota 142

Dopo il via libera alla manovra scattano gli acquisti sui BTp

46%

I GESTORI

Nonostante il calo dello spread i tassi del BTp sono in risalita in linea con il resto del mercato e il 46% degli investitori crede che i governativi in euro siano sopravvalutati

Nonostante il calo dello spread i tassi del BTp sono in risalita in linea con il resto del mercato e il 46% degli investitori crede che i governativi in euro siano sopravvalutati

giornata segnata dalle vendite sui titoli di Stato, il rendimento del BTp decennale ieri ha chiuso a quota 1,038 per cento. In calo rispetto alla vigilia ma su livelli più alti rispetto ai minimi storici dello 0,83%, toccati a settembre. La risalita dei tassi è in linea con il trend in atto nel resto dell'Eurozona. I titoli di Stato hanno messo a segno performance notevoli quest'anno sulla scommessa di un rilancio degli stimoli monetari promossa dalla Bce. Da quando le misure annunciate da Draghi sono state rese note il mercato ha invertito la rotta. Og-

gi il 46% dei gestori (fonte sondaggio BofA Merrill Lynch) crede che i titoli governativi in euro siano sopravvalutati. Il riprezzamento tuttavia ha riguardato sia i Paesi "core" che quelli periferici. Prova ne sia che lo spread è rimasto stabile. Al netto di oscillazioni giornaliere come quella di ieri non c'è da aspettarsi ulteriori cali del differenziale per i gestori di Anthonia Capital Partners secondo cui «il grosso del riprezzamento legato al cambio di Governo ha fatto il suo corso».

—Andrea Franceschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENSIONI NELLA MAGGIORANZA

Su contanti e Quota 100 battaglia in Parlamento

M5S insiste per il carcere agli evasori, Italia viva annuncia emendamenti

Emilia Patà
Martina Perrone
ROMA

La mediazione trovata in nottata sul tetto al contante a 2mila euro nel 2020 ha stemperato soltanto in apparenza le tensioni sia da parte del M5S sia da parte dei renziani. Perché la battaglia rischia di riprirsi in Parlamento. Tra gli eletti M5S, che già due giorni fa avevano espresso le loro perplessità al vertice, serpeggia la speranza di abbassare la soglia almeno a 1.500 euro. Magari accompagnandola a una rivisitazione del cashback che premi sia il prestatore d'opera che il destinatario del servizio che paga in moneta elettronica. «Non mi si venga a dire che il problema dell'economia italiana sono coloro che la tengono in piedi: parucchieri, idraulici, commercianti, elettricisti», tuona il leader M5S Luigi Di Maio. «Va bene il Pos, va bene il tetro al contante, ma ogni misura va adeguata alle peculiarità del nostro tessuto economico e commerciale».

La distanza con il premier Conte, primo sponsor della stretta sui cash, è palese. Così come è esplicito l'opposizione di Di Maio: «La priorità è colpire i pesi grossi, tutto il resto va ponderato con le associazioni di categoria. E sarà il Parlamento ad avere l'ul-

tima parola». In sintesi: per il M5S la partita sul contante non è chiusa. E sul carcere per i grandi evasori (ped decennale fiscale, varato salvo intese, si prevede l'innalzamento da 6 a 8 anni della detenzione per chi si macchia di dichiarazione fraudolenta) il capofila del Movimento avvisa: «Per noi è un punto fermo, irrinunciabile».

Italia viva potrebbe rivelarsi un'alleanza preziosa sul contante: il suo obiettivo è mantenere il tetto a 2mila così come deciso a suo tempo dal governo guidato da Matteo Renzi. «Non è da questa misura - avverte il vicecapogruppo alla Camera Luigi Marattin - che verranno i veri risultati della lotta all'evasione fiscale».

Se sia il M5S che si rivendicano il loro ruolo nell'aver scongiurato ogni aumento dell'Iva, anche nella forma di una sua rimodulazione come inizialmente prospettato dal Mef, si spaccano invece su quota 100. La sua inattuabilità è senz'altro frutto dell'impuntatura del M5S. «Quota 100 è un'idea, ripetuto dall'emancipatore di Di Maio. Ma alle Camere Matteo Renzi non ha intenzione di mollare, giudicando la riforma voluta da Matteo Salvini iniqua nei confronti dei giovani. I parlamentari di Italia Viva stanno già lavorando a emendamenti tesi da una parte a cancellare del tutto la norma, dall'altra a far saltare la finestra di 9 mesi come inizialmente prospettato anche dal Mef: risparmio immediato di 600 milioni da destinare alle famiglie.

Nel M5S non è data per persa, invece

la possibilità di intervenire ancora sul taglio del cuneo fiscale per lanciare un segnale anche alle imprese, soprattutto a quelle medio-piccole. Potrebbe inoltre tornare in auge la richiesta di un taglio dell'irresaleto agli investimenti in tecnologie verdi, previo confronto con le associazioni di categoria. Non è esclusa, in casa M5S, neppure una rivisitazione del Pir. E l'attenzione è massima sui collegati. «Quelli sull'innovazione e la trazione degli investimenti e sull'Agenzia nazionale per il trasferimento tecnologico saranno decisivi per le imprese», sostiene il deputato Luca Carabatta.

Un altro punto su cui Italia viva ha invece intenzione di dare battaglia è su una norma inserita nella notte del decreto fiscale, introdotta a suo tempo da Vincenzo Visco, poi cancellata nel 2014 da Renzi: si tratta della responsabilità tributaria del committente, ossia la responsabilità dell'appaltatore per le ritenute non versate dal subappaltatore. «Sarebbe solo un aggravio burocratico per le imprese», afferma Marattin - e non risolve il problema dell'evasione dell'Iva perché appaltatore e subappaltatore potrebbero colludere contro lo Stato».

Né rinuncerà a dire la sua Leu, nonostante la soddisfazione del ministro della Salute Roberto Speranza per l'abolizione del superditi: emendamenti migliorativi saranno presentati per rafforzare i fondi destinati all'edilizia pubblica in materia di sicurezza del lavoro.

LAVAZZA
TORINO, ITALIA, 1895

LA PERFETTA SINFONIA DEL CAFFÈ DA OGGI ANCHE IN UFFICIO.

SELEZIONE QUALITÀ ORO

Prova gratis per 2 settimane. Firma nel tuo ufficio. Scopri come al numero verde 800 832 045.

firma

Economia & Imprese

Classifiche
Gucci, Ferrari e Prada i marchi italiani nella Top 100 Interbrand

In cima, come nel 2018, Apple, Google e Amazon, mentre Facebook esce dalla Top 10. Il lusso è il settore che cresce più rapidamente

Giulia Crivelli - a pag. 12

Articolo completo e classifica dettagliata www.ilssole24ore.com/moda

INFINITY ZWELFARE

La piattaforma software per gestire i piani aziendali di Flexible Benefit.

ZUCCHETTI



A Milano. La sfilata Gucci durante la fashion week di settembre

Made in Italy, cresce il falso cinese Danni all'export per 24 miliardi

IMPRESE

La Via della seta rischia di accentuare il problema che erode il 3,2% dell'export

Italia al quarantaseiesimo posto nell'indice sulla tutela dei diritti di proprietà

Laura Cavestri
MILANO

Il marchio che perde business e valore. Il gettito fiscale (in miliardi di euro) che evapora e i posti di lavoro che non si creano. L'Italia resta il Paese europeo che più paga il conto (salvo la contraffazione: 24 miliardi di euro, ossia il 3,2% dell'export, secondo l'Ocse. È attenzione alla "Via della Seta", cioè all'accordo sulla Belt & Road Initiative che proprio l'Italia - unico Paese Ue - ha sottoscritto con la Cina. Perché oltre a far viaggiare più velocemente i prodotti legali, potrà offrire nuovi porti e binari al fide made in China.

Presentato ieri, a Manila, l'International Property Rights Index 2019 (l'indice internazionale sulla tutela dei Diritti di Proprietà) - realizzato dalla Property Rights Alliance - che misura come vengono tutelati marchi, brevetti, disegni e, in generale, le opere dell'ingegno, in oltre 129 Paesi, capaci di rappresentare il 98% del Pil mondiale ed il 93% della popolazione.

Distanti dai Paesi del G7

L'Italia è ben distante dagli altri Paesi del G7: si colloca al 46° posto della classifica, dopo il Bahrain e la Giordania, con un punteggio finale di 6,1 su 10. Il distacco con i vertici della classifica è significativo. Finlandia, Svizzera, Nuova Zelanda, Singapore e Australia, che occupano i vertici, hanno tutte un punteggio superiore a 8,5. I Paesi del G7 mediamente hanno ottenuto un punteggio pari a 7,9. L'indice si compone di 3 voci principali che riguardano il "sistema politico e giuridico", la "tutela dei diritti fisici" e la "tutela dei diritti intellettuali".

Il nostro Paese si rivela è insuffi-

ciente nella prima voce, soprattutto per quanto riguarda la stabilità politica e l'efficienza ed efficacia della giustizia civile, oltre agli alti livelli di corruzione percepiti. Mentre raggiunge una risicata sufficienza nelle altre due.

«I diritti di proprietà - ha detto Pietro Paganini, presidente di Competere.eu - sono un indicatore chiave del successo economico, della stabilità politica e dell'innovazione. Non è un caso, infatti, che ai primi posti di questo speciale indice si trovino da anni i paesi che innovano di più, come quelli Scandinavi, gli Usa, Singapore e la Svizzera».

L'incognita Belt & Road
Nonostante il lieve miglioramento, potrebbero sorgere nuovi problemi con l'ingresso dell'Italia nella Belt & Road Initiative, scrivono gli esperti di Competere.eu nel case study sull'Italia realizzato per l'International Property Rights Index 2019.

Secondo i dati Ocse, le principali

I NUMERI

24 miliardi

I danni per l'Italia. Secondo l'Ocse, è la quarta frazione del danno prodotto dalla contraffazione alle imprese italiane

46°

La classifica. È la posizione dell'Italia nella classifica su 129 Paesi. Al top, Finlandia, Svizzera, Nuova Zelanda, Singapore, Australia e Giappone. Seguono Usa, Canada e i Paesi Ue. Sopra di noi, il Bahrain e la Cina è 49°

+33,5%

Le cause IP in Cina. La Cina - primo produttore di fake da esportazione - combatte, a sua volta, la contraffazione in casa. È la percentuale di crescita, in un solo anno (2017) delle cause di intellectual property.

fonti di prodotti contraffatti sequestrati dalle dogane italiane provenienti da Cina e Hong Kong. Tra il 2014 e il 2016, la Cina ha rappresentato, rispettivamente, circa il 37 e il 30% dei sequestri totali effettuati dalle dogane italiane. I prodotti più colpiti dal fenomeno sono beni di lusso, macchinari e attrezzature elettriche, prodotti del tabacco. Tra i beni di lusso, in particolare, la moda. Danneggiata non solo nel valore dei marchi "ritratti", ma nella filiera produttiva delle Pmi fornitrici e i conto terzi, che a causa del commercio illecito riducono anche i volumi di vendita e quindi profitti, salari e occupati. A lungo termine, le aziende italiane devono affrontare significative erosioni di marchi e margini da chi cavalca liberamente i falsi.

Su 24 miliardi di euro di danni da falsi, la manifattura italiana perde, ad esempio, 3,8 miliardi di in abbigliamento/calzature, 3,2 miliardi su cibi, bevande e tabacco e 3,1 miliardi su elettronica e apparecchiature elettriche, prodotti ottici e strumenti scientifici. Ne risente anche lo Stato, per mancato gettito delle imposte sulle società e, trattandosi di transazioni illecite, anche dell'Iva.

Creare sinergie

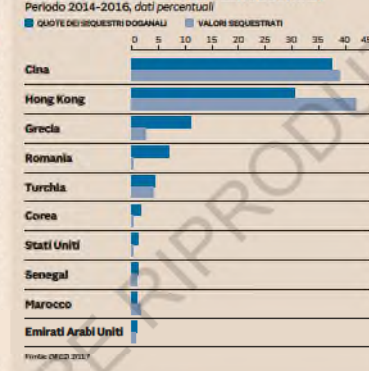
La sola Cina - va però anche detto - è ormai il primo Paese al mondo per numero annuo di richieste di brevetto e tutela della proprietà intellettuale. Nel solo 2017, le controversie, in Cina, in materia di IP hanno superato le 237mila (+33,5% rispetto all'anno precedente).

In questi anni Pechino sono nati un Ufficio nazionale per la tutela dell'IP sotto il ministero cinese del Commercio e tribunali specializzati per dirimere, velocemente e con competenza, queste cause. Anche per favorire gli investitori esteri (soprattutto occidentali). Ma il fenomeno non diminuisce.

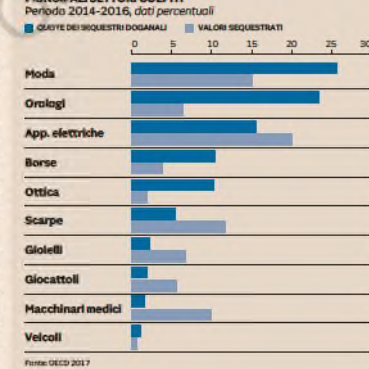
Per questo, «prima di proseguire con l'accordo Belt & Road - ha concluso il direttore di Competere.eu e autore del case study Italia, Giacomo Bandini - è necessario stabilire con la Cina degli standard di tutela della proprietà solidi e concordare con Pechino attività efficaci di contrasto alla contraffazione».

Il falso made in Italy

PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE DEI FALSI MADE IN ITALY



PRINCIPALI SETTORI COLPITI



Industria, le esportazioni ai minimi dal 2009 fanno crollare gli ordini

Non benissimo ora. Peggio in prospettiva. La novità più significativa della rilevazione Istat di agosto sull'industria non è tanto la riduzione dei ricavi, frenata dello 0,3% rispetto al mese precedente, del 2,2% in rapporto ad agosto 2018. Si tratta in fondo della prosecuzione di un trend negativo già in atto da tempo. Anche se agosto - va detto - peggiora la performance media azzerando il bilancio del fatturato dell'industria italiana dei primi otto mesi dell'anno, che invece aveva chiuso il 2018 in progresso del 2,3 per cento.

A preoccupare maggiormente è però la visibilità dei ricavi futuri. Perché se vero che nel confronto con luglio si registra un minimo avanzamento, la caduta degli ordini su base annua è doppia (circa -30%), generata in particolare dal crollo del 16,3% sui mercati esteri, il peggior risultato registrato da ottobre 2009.

A rendere così cupa la rilevazione vi sono un paio di aspetti contingenti, che è giusto considerare. Un primo elemento è il calendario, con il calcolo dell'indice solo su base grezza che evidentemente sottovaluta il risultato quando i giorni lavorativi si riducono, come è il caso di agosto 2019, caratterizzato da una giornata lavorativa in meno rispetto all'omologo mese 2018.

Vi è poi un aspetto settoriale non trascurabile, perché ad abbattere le medie degli ordini è in particolare il comparto degli altri mezzi di trasporto, dove a fare la differenza basta la presenza o meno di singole grandi commesse

aeree, ferroviarie o navali.

Fatta la dovuta "tara", resta comunque un quadro poco rassicurante. Per restare ai mezzi di trasporto, ad esempio, è anche l'aiuto a manifestare l'ennesimo segnale di debolezza. Il fatturato della fabbricazione di autoveicoli si riduce infatti del 9,9% nel confronto con agosto 2018, per effetto in particolare del crollo della componente estera (-18,2%), mentre per il mercato interno la flessione si ferma a -1,9%. Quadro inverso per gli ordini, che vedono una flessione del 15,7% per effetto di una secca riduzione del 23,9% in Italia e di un più limitato -6,4% all'estero.

Ad agosto, ad ogni modo, le commesse sono fortemente negative anche in altri settori chiave dell'economia, come ad esempio chimica (-10,9%) o metallurgia/prodotti in metallo (-11,7%).

Anche qui, peraltro, nulla di nuovo, se non l'acuirsi delle difficoltà. Nell'intero 2019, mese dopo mese, la variazione degli ordini su base annua è sempre stata negativa, calo che ormai è ininterrotto da novembre 2018. Il bilancio dei primi otto mesi dell'anno vede una frenata delle commesse del 3%, mentre il 2018 si era chiuso con una crescita di due punti.

A fare la differenza, oltre ad una domanda interna meno tonica, soprattutto dal lato degli investimenti, è in generale l'andamento deludente del commercio globale, rallentamento che ha spinto il Fondo Monetario Internazionale a rivedere al ribasso le stime di crescita mondiale, ridotte ai minimi dal periodo pre-crisi.

-Luca Orlando
ECONOMISTA

WELFARE PER AZIENDE

Immagina un welfare che mette al centro le persone

Aumenta la produttività del personale con piani aziendali personalizzati di Flexible Benefit. E con i vantaggi di un'unica piattaforma integrata di Gestione del Personale.

FAMIGLIA | ISTRUZIONE | BUONI SPESA
TEMPO LIBERO | SANITÀ | TRASPORTI

Scegli **INFINITY ZWELFARE**

zwelfare.it

ZUCCHETTI
Il software che crea successo

Arcelor, spaccatura Pd-M5S sulle tutele ambientali all'Irva

CRISI AZIENDALI

Sono 17 i senatori Cinque Stelle che chiedono di revocare il nuovo scudo

Rinvitati a lunedì i lavori del Senato. Avanza l'ipotesi del ricorso alla fiducia

Carminio Fotina
NOIA

Ancora una volta l'ex Irva fa traballare gli equilibri in Parlamento. L'esame delle commissioni Industria e Lavoro del Senato, impegnate sul decreto "salva imprese", si è bloccato ieri pomeriggio ed è stato rinviato a lunedì di fronte alla difficoltà di trovare una sintesi politica dopo l'affondo di 17 senatori del Movimento 5 Stelle, pugliesi e non solo, che chiedono di sopprimere l'articolo con il quale sono state ripristinate, seppure in modo parziale, le tutele legali per i gestori dello stabilimento di Taranto fino all'esecuzione del Piano ambientale (agosto 2012).

Il tentativo di mediazione è doppio: all'interno del Movimento (ieri si è svolta una nuova agitata riunione tra i senatori del gruppo) e tra M5S e il Pd. I Democratici hanno sempre sostenuto l'importanza di uno "scudo", anche se ora le posizioni su come uscire dall'impasse non sarebbero così univoche. Nella serata di martedì le parole del presidente dei senatori del Pd, Andrea Marcucci, sembravano lasciare spazio a una riformulazione dell'emendamento 5 Stelle che tenesse conto delle perplessità contenute in un parere della Procura di Taranto, del 1° ottobre, depositato in commissione Industria. Ieri però l'ipotesi di accordo sembrava sfumata, con l'irrigidimento di entrambe le parti sulle posizioni di partenza. In serata pro-



L'arcelor dell'ex-Irva. Il sito produttivo di Taranto

prio Marcucci ha fatto tra l'altro riferimento anche al repentino cambio di ad di ArcelorMittal Italia, la società che gestisce gli asset ex Irva (da Matthieu Jehl a Luisa Morelli, già al centro di critiche dei sindacati) e all'avvicendamento non è certo un bel segnale che viene dall'azienda. Al momento posso solo dire che stiamo affrontando la questione con molta serietà e confido che si possa risolvere».

La commissione saranno rinvocate solo lunedì, per un via libera sul filo. I tempi per approvare in via definitiva il decreto, che deve ancora passare alla Camera, sono infatti strettissimi, visto che per convertirlo in legge

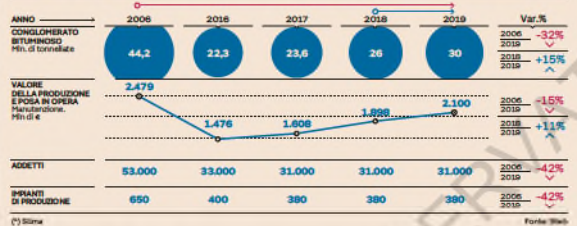
c'è tempo solo fino al 3 novembre. E per uscire dall'impasse politica potrebbe essere inevitabile il ricorso da parte del governo alla fiducia in aula. Tra i senatori che hanno presentato l'emendamento soppresivo ci sono alcuni esponenti del 5 Stelle più critici verso l'asse di governo con il Pd, come l'ex ministro del Sud Barbara Lezzi e Gianluigi Paragone. Peraltro l'"immunità" penale aveva già fatto tremare l'alleanza tra 5S e Lega del precedente governo, quando il ministro dello Sviluppo allora guidato da Luigi Di Maio, ad aprile, aveva inserito nel decreto crescita l'abolizione di ogni tutela. Poi, di fronte al

prospettato disimpegno di ArcelorMittal e al pressing dell'alleato leghista, il M5S tornò almeno parzialmente sui suoi passi con il decreto "salva imprese" di agosto.

Del tema ieri ha parlato anche l'ex amministratore delegato Jehl che, nonostante l'avvicendamento ufficializzato due giorni fa, ha tenuto come da precedente programma un'audizione davanti alla commissione Attività produttive della Camera. Ancora una volta il manager ha evidenziato la necessità della stabilità del quadro normativo: «Le regole del gioco che fanno parte della transativa dall'inizio con si possono cambiare a metà partita. Per il gestore attuale ma anche per tutti gli altri serve una norma chiara che dica in che quadro possiamo gestire l'azienda». Jehl negli ultimissimi si è confrontato, tra nonevoli difficoltà, sia con le istituzioni locali sia con il ministero dello Sviluppo. Quest'ultimo rischia di restare ancora una volta invischiato nella vicenda Irva, tra l'altro nei giorni in cui sembra paralizzato di fronte a un'altra vertenza, la chiusura dello stabilimento Whitpool di Napoli. Il ministro ieri ha frenato sul coinvolgimento di Invitalia, che in ambienti di governo di area Pd viene invece visto come un ultimo disperato tentativo, per quanto impossibile da attuarsi: se non si concretizza la disponibilità della Whitpool.

Sul caso di Napoli, ieri il presidente di Confindustria Vincenzo Iacocca ha ribadito che la speranza è che «emergerà il buon senso da ambo le parti». Quanto al cambio della guardia in ArcelorMittal Italia e alle prospettive dell'azienda, secondo Iacocca in questa fase «il punto è fare dell'Irva l'azienda più sostenibile d'Europa». Alessio Rossi, presidente dei Giovani di Confindustria, si è soffermato sulla nomina di Lucia Morelli: «Una manager di riconosciuto profilo internazionale potrà solo andare meglio».

La produzione di asfalto in Italia



Riparte il mercato dell'asfalto dopo 12 anni di crisi dei lavori

MANUTENZIONE STRADE

Produzione verso quota 30 milioni di tonnellate, livello mai raggiunto dal 2007

Marco Morino

La luce in fondo al tunnel. Il 2019 sta registrando una decisiva ripresa dei lavori stradali dopo 12 anni (2007-2016) di calo continuo e due successi di galleggiamenti su valori ampiamente sotto la soglia necessaria per rimettere in salute il nostro patrimonio stradale. La produzione di conglomerato bituminoso (asfalto), principale indicatore delle attività di costruzione e manutenzione delle strade, sta infatti facendo segnare quest'anno una significativa crescita (ad agosto +17%) e a fine anno toccherà quota 30 milioni di tonnellate, un livello mai raggiunto negli ultimi 13 anni, anche se ampiamente sotto gli standard pre-crisi (produzione stabile a 40 milioni di tonnellate fino al 2006).

Questa importante inversione di tendenza è guidata principalmente dagli investimenti di Anas

che, finalmente dopo un lungo periodo di stallo (causato anche dal riassetto interno), ha ricominciato a evagare i fondi a disposizione. Restano invece aperte le criticità sulle arterie provinciali, in alcuni grandi Comuni come Roma e nei piccoli centri alle prese con forti problemi di bilancio.

La fotografia emerge dall'analisi effettuata dall'associazione Sitch (strade Italiane e bitumi) che verrà diffusa oggi nel corso del convegno "Strade a regola d'arte", promosso dall'associazione in collaborazione con la Città metropolitana di Milano.

«Auspicichiamo che il governo - sottolinea il presidente Sitch, Michele Turini - inserisca quanto prima nella propria agenda la necessità di un imponente piano per rendere più sicure le infrastrutture italiane, ponti, strade e cavalcavia, a garanzia di tutti coloro che viaggiano. Non vanno ripentiti gli errori del passato, spesso pagati a caro prezzo. Il dato positivo - continua Turini - registrato quest'anno non deve far calare l'attenzione sulla necessità di mantenere correttamente le nostre strade. Negli ultimi dieci anni il mancato investimento di circa

10 miliardi di euro in manutenzione ha seriamente compromesso il nostro patrimonio stradale, provocandone il deterioramento».

Sitch evidenzia le criticità visate dalle imprese del settore, che hanno visto deluse le aspettative generate negli ultimi mesi da provvedimenti come il nuovo Codice appalti e il decreto Sblocca cantieri, misure che nei fatti, a differenza di quanto annunciato, non hanno snellito le complesse procedure esistenti, ma complicato le attività di imprese e Pubbliche amministrazioni, producendo un ulteriore rallentamento nell'emissione dei bandi di lavoro.

Secondo l'associazione, stando agli attuali livelli di produzione di asfalto (circa 30 milioni di tonnellate l'anno) ci vorranno 12-15 anni per rimettere in sicurezza tutte le strade e ne servirà il doppio per rifare completamente almeno una volta tutti i 600mila chilometri della rete stradale complessiva. Le arterie comunali e provinciali sono quelle più bisognose di interventi. «La ripresa delle attività di manutenzione sulla rete stradale - è l'appello del Sitch - deve essere tra le priorità del nuovo governo».

RADIOCONTROLLATO
UNICO. INCOMPARABILE.

Nuovo Skyhawk:
immaginare la perfezione e realizzarla.

La perfezione nasce dai contenuti, il nuovo Promaster Skyhawk lo dimostra: in un solo orologio tutte le tecnologie più avanzate del nostro tempo. Superiorità, dimostrata dai fatti.

Radiocontrollato
L'orologio riceve, via onde radio, il segnale generato da un orologio atomico. La precisione è assoluta, con una tolleranza di 1 sec. ogni 10 milioni di anni.

Super Titanium
5 volte più resistente del normale titanio. 40% più leggero dell'acciaio inox.

Sistema Eco-Drive
A carica luce, naturale o artificiale.

Vetro Zaffiro
Prezioso e inscalfibile.

Acquista Citizen Radiocontrollato nei migliori negozi della tua città: beneficerai dei consigli e dell'assistenza di un professionista scelto per te da Citizen.

www.citizen.it



€ 690

CITIZEN®

Economia & Imprese



A regime. L'impianto Mater-Bi di Patrica ha una capacità produttiva di 100 mila tonnellate all'anno di Origo-Bi e 40 mila tonnellate all'anno di Mater-Bi

Da Novamont e Saes Group il bio packaging alimentare

GREEN ECONOMY

Nuovi prodotti compostabili a fine vita con prestazioni analoghe alla plastica

Con l'impianto di Frosinone la produzione è aumentata del 36 per cento

Enrico Netti

Una nuova generazione di soluzioni per il packaging alimentare con prestazioni analoghe a quelle dei consueti prodotti non biodegradabili. Dall'alleanza tra i team di ricerca e sviluppo di Novamont e Saes Group nasce una serie di soluzioni destinate a sostituire gli imballaggi multistrato come, per esempio, le confezioni per i biscotti che oggi finiscono nella raccolta indifferenziata. I nuovi package

saranno invece green perché potranno essere riciclati con i rifiuti organici negli impianti di compostaggio industriale. «Ci stiamo concentrando sullo sviluppo di alternative biodegradabili anche frutto di combinazioni di bioplastiche e carta, oltre a ingredienti per la cosmesi, i biolubrificanti e biofertilizzanti», spiega Catia Bastioli, ad di Novamont. «Vediamo grandi potenzialità nello sviluppo di prodotti compostabili per quei settori in cui il riciclo è complesso o non praticabile perché si impiegano diversi tipi di materiali». L'admiranda come con le nuove bioplastiche compostabili, che rispettano la normativa Uni En 13432, sia possibile conferire i nuovi tipi di bioconfezioni con i rifiuti organici.

Queste novità ieri hanno debuttato a Düsseldorf al K 2019, Fiera internazionale delle materie plastiche e della gomma dove Novamont ha presentato, con un partner tedesco, sacchi frutta e verdura in Mater-Bi

con una quota di materia prima rinnovabile superiore al 50% con caratteristiche compostabili sia industriale che domestica. Sempre per l'industria alimentare è stato presentato un film compostabile a cinque strati con proprietà barriera.

La società aumenta di oltre un terzo la propria capacità produttiva di Mater-Bi con l'entrata a pieno regime della produzione dello stabilimento di Patrica, in provincia di Frosinone.

Questo impianto produce inoltre Origo-Bi, biopolimeri di origine rinnovabile componenti del Mater-Bi. L'impianto Mater-Biopolymer di Patrica ha una novantina gli addetti ed ha richiesto un investimento di oltre 100 milioni per riconvertire quello che era un polo industriale di Mossi & Ghisolfi dove in passato si produceva Pet. Ora qui vengono prodotte 100 mila tonnellate di Origo-Bi l'anno grazie a nuovi processi che permettono di ottenere prodotti con un più alto valore e maggiore specificità. La

società dispone di una capacità produttiva annua di 150 mila tonnellate di Mater-Bi per fare fronte all'aumento della domanda di prodotti biodegradabili e compostabili. «Stiamo lavorando per trasferire su scala industriale i risultati raggiunti e le tecnologie sviluppate», aggiunge Catia Bastioli. «In particolare puntiamo su biomateriali tailor-made con performance d'uso sempre più elevate e differenziate puntando sul valore e non sulle quantità».

Novamont investe in ricerca e sviluppo circa il 5% del fatturato, i ricavi nel 2018 hanno raggiunto i 238 milioni, e negli ultimi anni ha messo a punto cinque tecnologie proprietarie, prime al mondo e presentate circa 1.800 tra brevetti e domande di brevetto. In impianti sono stati spesi 250 milioni oltre ai 220 milioni in progetti innovativi puntando su partnership con società italiane ed estere. enrico.netti@isole24ore.com

IN BREVE

SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO Alis all'assemblea generale 2019

Il cluster del trasporto si riunirà il prossimo 12 Novembre per l'assemblea generale di Alis. L'appuntamento, previsto presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma, sarà una opportunità per il mondo del trasporto e della logistica per confrontarsi sulla sostenibilità ambientale. «In questi anni di attività abbiamo aggregato un intero Cluster intorno ad un progetto serio permettendo a tutti di poter contare su una realtà associativa completa in un settore così strategico per l'economia nazionale ed europea», ha dichiarato il presidente di Alis Guido Grimaldi, «autorevoli esponenti del mondo politico-institutionale, imprenditoriale ed economico tratteranno le priorità del nostro Paese» in tema di sostenibilità, sviluppo e internazionalizzazione.

CONTRATTO

Il 95% dei meccanici approva la piattaforma

È stata approvata dal 95,78% dei meccanici l'ipotesi di piattaforma di Fiom, Fim e Uilm per il rinnovo del contratto di lavoro. Le assemblee si sono svolte in 6.104 aziende per un totale di 684.946 addetti. A votare 325.818 lavoratori, il 71,21% dei presenti. Dopo questo passaggio sindacale, il negoziato con Fedemecanica e Asistat si aprirà il 5 novembre. In sintesi, tra le richieste c'è l'aumento del salario del 3% sui minimi contrattuali (2020-2023), miglioramento relazioni industriali, del diritto di partecipazione e politiche attive, contratto competenze, inquadramento, formazione, welfare.

Pellegrini, nel welfare faremo più ricavi che nella ristorazione

DIVERSIFICAZIONE

Nuovi servizi di facility management per imprese e sbarco in Svizzera

Un'accelerazione nel welfare, un ampio ventaglio di servizi di facility management per le aziende e lo sbarco oltreoceano. Sono questi i punti cardine su cui punta Valentina Pellegrini, seconda generazione del colosso della ristorazione aziendale e vice presidente dell'azienda di famiglia. «Entro il 2020 potrebbe esserci il sorpasso di welfare e buoni pasto sulla ristorazione collettiva di ventando la prima fonte di ricavi nonostante una marginalità leggermente inferiore - spiega - ma continuando ad essere sempre più partner delle aziende nel campo dei servizi».

Nell'area della ristorazione Pellegrini gestisce 600 mense aziendali che in un anno erogano 40 milioni di pasti. A supporto c'è la centrale acquisti dei prodotti food e piattaforma logistica che rifornisce di derrate e materie prime la rete di mense che preparano internamente i pasti. Sulla centrale l'azienda sta investendo per aumentare del 50% la capacità produttiva nella lavorazione delle carni puntando a servire anche i canali della Gdo «con packaging ecosostenibile e biocompostabile».

Il gruppo è specializzato nei servizi alberghieri alle multinazionali che operano con piattaforme e campi petroliferi e non sparisce per il mondo farniti attraverso la svizzera Pellegrini Catering Overseas SA con sede a Mendrisio, in Canton Ticino. Da qui i piani di espansione nel mercato svizzero «sembra avviato a una promettente espansione» a partire da novembre.

Sul fronte del passaggio genera-

zionale la vice presidente adotta una metafora sportiva e considera il papà «il nostro allenatore e di questo suo ruolo ne siamo tutti profondamente orgogliosi - spiega - Mio padre ha un carattere forte e carismatico e la azienda la sua presenza si sente, ma lo affianco in assoluto sinfonia. Abbiamo la stessa visione di dove vogliamo andare e di come raggiungere gli obiettivi». In azienda è così nato un tandem, «Mio padre rimane un maestro in fatto di intuito e fiuto per il business, fonte costante di ispirazione per tutti noi, dall'altra lo contiamo con la mia apertura verso nuove sfide, dall'innovazione tecnologica e di processi, alla spasma-



VALENTINA PELLEGRINI
Vice presidente Pellegrini (ristorazione aziendale)

dica attenzione alla sostenibilità, che in Pellegrini praticiamo sin da quando si chiamava «rispetto delle persone e dell'ambiente». Nel team il passaggio generazionale «non seguirà una strada predefinita ma sarà qualche cosa di molto naturale». Tra i successi di Valentina Pellegrini c'è la creazione della «Accademia Pellegrini» dedicata alla ricerca, innovazione e formazione che si aggiunge all'impegno per la fondazione dedicata al padre a Itaben, ristorante solidale dove a cena sono serviti 350 pasti al prezzo simbolico di un euro. Da una costola di Itaben entro fine anno nascerà il progetto Restart con un programma di orientamento e formazione per agevolare il reinserimento nel mondo del lavoro.

—E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lui sa aggiornarsi, ma la tua azienda?

just switch

Resta al passo con le vite digitali dei tuoi user, sono loro a guidare il gioco. Scegli i prodotti, i servizi e le soluzioni as a service Econocom per la digitalizzazione del business.

econocom

#thefutureison

Lo Studio Fogliardi compie 40 anni.

studio
FOGLIARDI
Commercialisti e Consulenti d'Impresa.

“

Il successo arriva quando l'opportunità incontra la competenza.

H.H. Ziglar

”

Studio Dott. Giampaolo Fogliardi

Via XXV aprile n. 50/52, Castelnuovo del Garda, VR.
Via Don Francesco Angeleri n. 9, Brenzone sul Garda, VR.

www.studiofogliardi.it

SERGIO MATTARELLA
PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA



Basta ritorsioni, danneggiano tutti, serve collaborazione nello spirito transatlantico

DONALD J. TRUMP
PRESIDENTE
DEGLI STATI UNITI



L'Europa è stata scorretta con Airbus, i dazi non sono una ritorsione. Adesso pari siamo



Turchia e dazi, gelo fra Mattarella e Trump “Le sanzioni rovinano i legami transatlantici”

Il Capo dello Stato contrappone la cooperazione internazionale alla politica di ritorsione del leader Usa

UGO MAGRI
INVIATO A WASHINGTON

Due visioni del mondo che non combaciano si sono confrontate alla Casa Bianca con modalità sconosciute alle relazioni italo-americane. Per la prima volta i punti di dissenso sono emersi pubblicamente, nella solennità dello Studio Ovale dove Donald Trump ha ricevuto ieri mattina Sergio Mattarella. Queste divergenze riguardano l'operato della Turchia (che l'Italia condanna con maggiore energia degli Stati Uniti), il nostro contributo alla Nato (troppo scarso, secondo il presidente americano), ma soprattutto i dazi commerciali destinati a

colpire l'intera Europa. Su quest'ultimo terreno Trump si è mosso con una veemenza ai confini dell'asprezza. Non appena i due presidenti si sono accomodati davanti a telecamere e giornalisti, il padrone di casa ha iniziato a martellare duro sull'Unione che si arricchisce alle spalle dello Zio d'America, e dunque a picchiare sugli italiani che gli stanno simpatici («sono degli ottimi partner»), ma pure loro dovranno subire le ritorsioni. Questo monologo, molto ad uso propagandistico interno, si è trascinato per oltre mezz'ora con digressioni sulla Turchia, sulla Cina, sulla Nato, fino a quando Mattarella ha al-

zato una mano, come per chiarire «adesso tocca a me».

Evitare lo scontro

Il capo dello Stato è stato a sua volta piuttosto diretto. Ha rammentato come lo scontro sia nato a causa dai finanziamenti europei a Airbus (consorzio di cui l'Italia nemmeno fa parte). Si è augurato che Usa e Ues sappiano trovare «un metodo di confronto collaborativo», e venga evitato «uno scambio di provvedimenti ritorsivi». Perché è vero che il WTO, l'organismo che regola il commercio mondiale, su Airbus ha appena dato ragione agli Usa; ma presto arriverà la decisione sui finanziamenti

americani a Boeing, che potrebbe ribaltare la partita tutto a vantaggio degli europei. Per cui alla fine un'intesa sarà necessaria. «Tanto vale cercarla subito», ha consigliato caldamente Mattarella, «evitando di rovinare le relazioni transatlantiche a colpi di sanzioni reciproche». Capito Trump? Il Presidente Usa è stato a sentire, salvo tenere il punto: in torto è l'Europa, «e comunque con i dazi saremo pari». Dopo la minaccia, si è girato verso le telecamere con un sorriso e facendo l'occhietto.

Prospettive diverse

Tra i pregi di Trump c'è la franchezza. Altri presidenti avreb-

bero annegato ipocritamente i dissensi, laddove lui li esalta, perfino sul piano antropologico. Durante il colloquio con Mattarella stava seduto sull'orlo del divanetto, in posa inquietta, come se da un momento all'altro dovesse balzare all'attacco. «Nessuno si illudeva che sarebbe stato un viaggio facile», confidavano nella delegazione italiana dopo l'incontro; ma forse i nostri diplomatici non si sarebbero attesi che le discordanze venissero messe tutte quante in piazza. Chi ha preso parte ai colloqui garantisce: «Quello che Trump e Mattarella si sono detti là dentro è, né più né meno, quanto en-

trambi hanno poi raccontato nella conferenza stampa finale». Dove daccapo il presidente Usa ha lanciato con foga le sue accuse contro gli europei, astuti sfruttatori della generosità americana, che però non spendono un soldo per la difesa comune. Anche qui Mattarella è intervenuto per precisare: «L'Italia sostiene fattivamente la Nato. E' il quinto contributore finanziario dell'alleanza, e il secondo in termini di missioni operative che si aggiungono a quelle per conto dell'Onu». Del resto lo stesso Trump si è rallegrato per l'acquisto italiano dei 90 nuovissimi ed efficientissimi aerei

Così Mattarella è riuscito dove altri hanno sempre fallito: farsi rispettare, evitando incidenti diplomatici

Quell'eleganza nel gesto del nostro Presidente Una mano alzata per dire stop al monologo

ANALISI

GIANNIRIOTTA

È un gesto classico dell'aplomb palermitano di un tempo, quel mondo colto e riservato che data dal Circolo Matematico di Giovanni Guccia, a Lampedusa e Sciascia, fino al fotografo Enzo Sellerio, che il grande critico americano Harold Bloom, appena scomparso, considera-

va «il maggior intellettuale d'Italia». È un modo cortese di alzare appena la mano, per intervenire in una accesa conversazione, rimarcando che non si vuol interrompere nessuno, ma che il proprio turno è arrivato. Ieri, con quel gesto cortese e sicuro, il presidente italiano Sergio Mattarella è riuscito nell'impresa che ha visto fallire tanti altri leader internazionali, inserirsi nel monologo serrato del presidente americano Donald Trump, senza ir-

ritarlo, senza creare incidenti diplomatici ma, al tempo stesso, senza cedere di un passo.

Trump è maestro della comunicazione «fisica», al dibattito per la Casa Bianca 2016 si piazzò alle spalle della candidata democratica Hillary Clinton, dietro il podio, incomben-dole addosso in diretta. Con il presidente francese Macron si esibì in una stretta di mano stile braccio di ferro, stratonando in alto e basso il più minuto statista francese. Con Mattarella

Trump sembrava tornare invece ai giorni del liceo militare, la New York Military Academy dove il temuto padre Fred lo spedì in punizione all'ennesima bravata: i compagni lo ricordano in riga, intimidito dai superiori, forse la sola volta nella vita.

Ai primi del mese, nello Studio Ovale, Trump non lasciò fiatare il presidente finlandese Sauli Niinistö, trattandolo da comparsa. In una Washington spazzata, oltre alla pioggia,

dal vento dell'impeachment con cui i democratici intendono lavorarlo ai fianchi e dall'eco della guerra in Siria, con Putin ad occupare antichi bastioni strategici Usa, il presidente ha ribadito le sue posizioni, Nato, dazi, Europa, ma senza perdere tocco diplomatico e trattando l'ospite con pieno onore. Il nostro presidente e il leader del partito repubblicano Usa non potrebbero essere più diversi, per storia, cultura, personalità. Dalla



L'INCONTRO

Disponibilità del leader americano sui dazi e apprezzamento per l'arrivo dei jet

Da Huawei agli F35 Donald apre all'Italia ma attacca l'Europa

RETROSCENA

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A WASHINGTON

Aperture all'Italia, critiche all'Europa. Secondo uno schema ormai collaudato della sua presidenza, il capo della Casa Bianca Trump ha gestito così l'incontro di ieri con il collega del Quirinale Mattarella, cercando da una parte di rafforzare il legame con Roma, ma dall'altra di dividerla, o quanto meno marcare la differenza rispetto a Bruxelles. Il presidente italiano però non lo ha seguito su questa strada, ringraziando per le aperture di credito al nostro Paese, ma restando fermo nella difesa dell'Unione, tanto sulla questione dei dazi, quanto su quella dell'intervento turco in Siria.

Trump ha avuto simpatia per Roma dal principio del suo mandato, in parte per le convergenze sovraniste all'epoca del governo gialloverde, ma soprattutto perché la considera interlocutrice più disponibile di altre potenze europee, se non addirittura strumento da usare per dividere la Ue. Questa posizione non è cambiata con la nascita del nuovo esecutivo, perché la simpatia fa perno sul rapporto personale stabilito col premier Conte, perché Washington era diffidente dei flirt russi di Salvini, e perché sulla sostanza dei dossier c'è una convergenza superiore ad altri alleati.

La prima apertura di credito Trump l'ha fatta sui dazi che entreranno in vigore domani, dopo che la Wto ha autorizzato gli Usa ad imporre tariffe da 7,5 miliardi di dollari alla Ue per i sussidi ad Airbus: «Esamineremo la situazione. L'Italia dice che non c'entra nulla con



L'arrivo del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il ministro Luigi di Maio a Washington

Airbus e la stiamo trattando troppo duramente. Noi non vogliamo essere duri con lei, perciò vedremo cosa si può fare». Gli Usa hanno la facoltà di scegliere i prodotti europei che colpiranno con i dazi, e quindi nella fase dell'implementazione possono decidere di risparmiarci o limitare i nostri danni. La seconda apertura l'ha fatta su Huawei, cioè l'allarme lanciato in più occasioni dagli Usa sui pericoli per la nostra sicurezza nazionale e quella della Nato, se Roma affidasse ai cinesi la costruzione del sistema di comunicazioni digitali 5G: «Sono soddisfatto per le garanzie ricevute dai leader italiani.

DAL CASO AIRBUS ALLE TARIFFE SUI PRODOTTI

Così la sfida dei cieli iniziata nel 2004 si è trasformata nelle misure contro l'Ue

Il caso dazi affonda le sue radici nel 2004, quando il consorzio europeo Airbus si impone come primo produttore di aerei al mondo, superando l'americana Boeing. Gli Usa accusano l'Unione europea di aiuti illegali ad Airbus per sviluppare e poi lanciare i modelli di punta A380 e A350. Il danno viene indicato in 22 miliardi di dollari. Gli europei rispondono,

accusando gli Usa di averne versati a sua volta 23 per Boeing. La diatriba nei cieli porta così alla decisione del Wto che sancisce in 7,5 miliardi di dollari le tariffe che possono imporre all'Europa, sotto forma di dazi. Tra i settori merceologici colpiti, anche quelli italiani, con una tassa sull'import del 25% imposta su formaggi, salumi e crostacei.

L'incontro tra i due presidenti, Donald J. Trump e Sergio Mattarella nello studio ovale, alla Casa Bianca

EVAN VUCCI / ANSA-AP

F-35 che, con la sua presenza da ministro degli Esteri, Luigi Di Maio ha definitivamente avallato. Insomma, per Mattarella certe critiche non le meritiamo.

Sul dramma dei curdi

Un oceano ci divide sulla Turchia. Mentre la preoccupazione di Trump consiste nel «riportare sani e salvi i soldati ameri-

Il presidente americano: "Basta fare i gendarmi del mondo"

cani a casa», basta fare i gendarmi del mondo», «se la vedranno tra loro i turchi, i curdi, i russi e i siriani», forte risuona la condanna europea di cui l'Italia con Mattarella si fa portavoce. Al punto da non escludere sanzioni Ue, qualora Erdogan non ordini la ritirata. E il perché si spiega: l'America si trova dall'altra parte dell'Atlantico, mentre l'Europa ha una guerra alle porte di casa. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'ESPRESSO

nomina alla Corte Costituzionale, 2011, all'elezione al Quirinale, 2015, non si ricordano prese di posizione di Mattarella da strillo di prima pagina, solo qualche incontro discreto con gli studenti. Trump, da imprenditore e da politico, andrebbe volentieri in onda ogni sera, usando i social media, twitter su tutti, con foga e sagacia.

La politica ieri ha segnato i suoi confini, come di rigore. Il presidente Usa ha tenuto duro sui dazi, sulle spese maggiori per la Nato che richiede -non senza ragione- invano agli europei, sull'unilateralismo nelle relazioni internazionali, da Airbus agli F 35, dal Medio Oriente alla Russia, cardini del suo discorso alle Nazioni Unite a settembre e della sua politica estera fino alle elezioni 2020. Mattarella, entra-

to in gioco con il gesto della mano, ha replicato richiamando la necessità di non disperdere il metodo del dialogo e della trattativa tra pari che tanto ha unito l'Atlantico nel dopoguerra, respingendo l'uso delle tariffe come cannoniere economiche e ricordando che l'Italia è, da decenni, in prima

Così il Capo dello Stato ha richiamato la necessità di non disperdere il dialogo

fila, con impegno politico e tributo copioso di sangue, di morti e feriti militari e civili, nelle operazioni di pace sul pianeta.

Ciascuno dei due leader ha difeso con puntiglio il proprio

spazio, ma qui Mattarella ha colpito per l'autorevolezza saggia con cui ha saputo parlare non solo a nome dell'Italia, ma dell'Europa, degli alleati e delle persone di buona volontà ovunque, anche negli Stati Uniti. La "dottrina Mattarella" è apparsa il comune impegno a resistere all'intolleranza, alla prepotenza, al nazionalismo primitivo e, magari solo per un attimo, lo stesso Trump è sembrato quasi tentato di ascoltare, dicendo che comunicare sui dazi proverà a rinegoziare con noi, per poi essere reinghiottito dal vortice che squassa il suo grande paese. Dal compassato presidente italiano, al nostro paese e al mondo, è venuta ieri la bella lezione di un'Italia autorevole e che sa farsi ammirare. —

Twitter @riotta

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

All'inizio non era così, ma ora lo sono». La terza apertura è venuta sugli F35, nonostante le critiche perché non abbiamo ancora centrato l'obiettivo sottoscritto in sede Nato di investire almeno il 2% del pil nella difesa: «L'Italia ha appena annunciato che comprerà 90 caccia, una buona notizia». Trump poi ha rimproverato il fatto che spendiamo solo 1,1% del prodotto interno lordo nel settore, con l'obiettivo di spingerci a fare di più. Mattarella gli ha ricordato che siamo il secondo fornitore di truppe per le missioni Nato, sottintendendo che questo impegno andrebbe contabilizzato in qualche modo, come quello in ambito Onu.

La quarta apertura è venuta sul caso Barr, anche se questo era un assist rivolto a Conte, più che a Mattarella: «Non conosco i dettagli delle sue missioni a Roma, dovrete chiedere a lui. Però sono deciso a fare chiarezza sulla corruzione avvenuta durante le elezioni del 2016, che probabilmente arriva fino ad Obama, e gli incontri avuti da Barr erano appropriati».

Le divergenze evidenti restano nel rapporto con l'Europa, che Trump ha accusato di approfittarsi degli Stati Uniti nel campo commerciale. Mattarella non si è fatto trascinare su questa strada, sfidando per certi versi il suo ospite, quando ha detto che sarebbe meglio negoziare subito una soluzione ai dazi, invece di colpirci a vicenda quando tra pochi mesi la Wto condannerà anche i sussidi americani alla Boeing. Trump, urtato, ha risposto che «non possono esserci ritorsioni, perché ora siamo pari. La parola chiave nei commerci è reciprocità». Discorso simile sulla Turchia, dove Trump ha quasi scaricato i curdi, equiparando il Pkk all'Isis, e ha affermato che lo scontro tra Turchia e Siria non riguarda gli Usa: «Lasciamo che combattano le loro guerre. Io voglio riportare a casa i soldati». Anche qui Mattarella non ha scalfito l'unità europea, e senza entrare nelle dispute di politica interna americana create dal ritiro dalla Siria, ha ribadito la condanna dell'invasione. Trump in sostanza vuole preservare il buon rapporto con l'Italia, ma queste differenze sull'Europa lo mettono alla prova. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

JENA



QUANDO

Attenti ai piccoli nazisti, che poi quando crescono ce li ritroviamo al governo.

jena@lastampa.it

LE SFIDE DELLA POLITICA

Il premier guarda alle mosse dell'ex Pd: "Fa credere a Di Maio che tra pochi mesi potrà andare a Palazzo Chigi dopo di me"

L'sms di Renzi impensierisce Conte

"Ho affossato Letta con 10 deputati"

RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Ad Assisi, dieci giorni fa, persino i monaci hanno messo in guardia Giuseppe Conte: «Stia attento a Renzi, presidente, quello è il demone». Ma il premier lo sta già facendo dal giorno in cui gli ha telefonato per annunciargli che avrebbe fondato un partito, restando in maggioranza. Conte ha girato la clessidra quel giorno, convinto che sia solo questione di tempo, di come e quando tenterà di affossare il suo governo. E si è messo a osservare le mosse del leader di Italia Viva, alla luce anche delle ricostruzioni che gli riferiscono da Pd e M5S. E di uno scambio di messaggi su whatsapp tra Renzi e un grillino.

Quest'ultimo gli chiedeva se davvero il suo piano fosse di sostituire Conte, magari perché, come dicono tutti, è lui il vero



Matteo Renzi nello studio tv, sullo sfondo il premier Giuseppe Conte

competitor nell'area del centro. È perché si illudesse di farlo alla testa di un partito che secondo i sondaggi vale in media il 4%. La risposta, secondo quanto riferito al premier, è stata raggelante: «Ti ricordo che ho fatto cadere Letta con dieci deputati...»

Dopotutto, tra i renziani non si fa quasi più mistero della campagna del loro leader che può contare su 15 senatori, più che sufficienti per indirizzare uno "stai sereno" a Conte: «Tanto uno che fa il premier al suo posto si trova» è la frase che si sente ripetere dentro Italia Viva. Le voci sulle intenzioni dell'ex rottamatore sono arrivate a Palazzo Chigi. Raccontano di Renzi che comincerebbe a far ballare il governo da gennaio, o di Renzi che gioca su Luigi Di Maio, per sedurlo. Conte lo vede: «Tutti hanno capito che vuole far credere a Luigi che potrebbe prendere il mio posto. Magari dopo la manovra, tra qualche mese». Di Maio stesso lo ha capito e fino a un certo

punto evita di offrirgli delle sponde, senza però sottrarsi del tutto alla narrazione dell'asse con Renzi e della distanza con il premier (vedi i temi: piccola evasione, contanti e Iva). Di Maio c'è già passato. Matteo Salvini è stato il primo a proporgli, nei giorni dell'implosione leghista di agosto, lo scettro del governo per sbarazzarsi di Con-

I monaci di Assisi al capo del governo: "Attento, Matteo è come il demone"

te. Allo stesso modo Renzi lavorerebbe sul loro dualismo e sulle ambizioni del grillino che potrebbe sfruttare l'esperienza da ministro degli Esteri per rafforzarsi, farsi conoscere sul palcoscenico internazionale e alla prima occasione puntare più in alto. In fondo è quello che è successo a Conte, cresciuto politicamente nella triangolazione

con Bruxelles e Washington. In realtà, conversando con chi Renzi lo conosce bene, a partire da dem come Dario Franceschini, nel M5S si stanno anche convincendo che in fondo al cuore nasconda il sogno di tornare lui a Chigi dopo aver scatenato il caos.

Di certo, al premier sono già chiari i segnali del progetto di rottamazione del governo. A partire dal lavoro di scouting per ingrossare il suo gruppo alla Camera e al Senato. Conte è informato sul piano di scissione di un gruppo di M5S, ma riceve con molto più piacere il conforto dei parlamentari di Forza Italia pronti, come ha detto Gianfranco Rotondi ad Avellino, «a fare di tutto perché lei rimanga ancora premier...». Ma a dare a Conte qualche pensiero in più è il caso dei servizi segreti. La richiesta di Renzi di un chiarimento al Copasir, sull'incontro tra il ministro della Giustizia Usa e i nostri 007 autorizzati dal presidente del Consiglio, sommata al silenzio di Di Maio non aiutano la navigazione.

A riprova che i timori non sono così infondati c'è stato il duello tv con Salvini e quel sorrisetto dell'ex Pd. Conte non lo ha visto perché impegnato in Cdm ma il suo staff sì. E quando Bruno Vespa ha buttato lì che liberarsi di lui è l'unica cosa che accomuna i due Mattei la telecamera ha puntato su Renzi e il suo «no» non è apparso così convincente. —

© BY NINO ALICINI DIRITTI RISERVATI

FRANCESCO D'UVA Il deputato grillino: "Si al confronto costruttivo, no allo scontro"

"Matteo non intralci il percorso avviato da questo esecutivo"

INTERVISTA

MARTINA CECCHI DE ROSSI
ROMA

Onorevole Francesco D'Uva, definita la base della manovra cosa metterete al primo punto dell'agenda politica del governo giallorosso?

«Questo governo è nato per non lasciare i cittadini soli in un momento complesso per il Paese. Altri hanno preferito scappare. Con responsabilità abbiamo stilato 29 punti programmatici. Dovevamo in primis scongiurare l'aumento dell'Iva. Per il dopo manovra ci sono diverse priorità: conflitto d'interessi, acqua pubblica, riforma della giustizia».

Alleanza politica non solo contro Salvini. Grillo a Napoli ha detto basta vaffa al Pd...

«L'intervento di Grillo mi ha dato davvero carica e lo condivido. Ma non dire "vaffa" al Pd non significa un patto incondizionato su tutti i territori. In Umbria stiamo puntando su un progetto civico, senza pretendere poltrone in giunta. Valuteremo di volta in volta, senza stravolgere uno schema che ha ricevuto anche l'ok della base».

FRANCESCO D'UVA
DEPUTATO DEL M5S

L'uso del bancomat favorisce il contrasto all'evasione, ma dobbiamo tutelare i piccoli esercenti

Nel governo c'è anche Renzi. Questo, vista anche la definizione della manovra, crea difficoltà?

«Renzi ha scelto la sua strada ma questo non deve intralciare il percorso del governo. Il confronto nell'esecutivo è normale, coltiviamolo in modo costruttivo. Lo scontro invece lasciamolo a chi blocca un'Italia in-

tera dalla consolle del Pa-peete».

Uno dei nodi aperti è il tetto al contante. Temete un effetto boomerang?

«Vogliamo andare verso sistemi di pagamento elettronici per favorire l'emersione del nero e contrastare l'evasione fiscale, ed è possibile se offriamo incentivi sulle transazioni elettroniche e non penalizziamo chi usa il contante, come i piccoli esercenti. Aumentando le forme alternative di pagamento non serve mantenere le soglie attuali. Il nostro metodo resta comunque basato sulla gradualità».

La punibilità per gli evasori è rinviata in Parlamento. Riproporrete di abbassare le soglie, aumentate da Renzi?

«La nostra linea è chiara: i grandi evasori devono andare in carcere. Senza se e senza ma. Sul tema esistono sensibilità diverse; si troverà la quadra anche perché si tratta di uno dei punti dell'accordo di governo».

Da questore è stato eletto capogruppo nella fase acuta della crisi di governo: il M5S uscirà rafforzato?

«L'esperienza da capogruppo mi ha regalato momenti di crescita e condivisione con i miei colleghi, in generale con tutto l'emicielo. Adesso vivrò la Camera da un'altra angolatura, con l'obiettivo di fare gli interessi di chi sta fuori dal palazzo. Al centro lavoro di squadra, attenzione alle regole istituzionali e rispetto dell'interlocutore, di qualsiasi forza politica. Il M5S ad agosto ha mostrato senso di responsabilità e spirito di sacrificio, superando le fasi più critiche. Siamo abituati a combattere, ogni volta ne usciamo più forti».

© BY NINO ALICINI DIRITTI RISERVATI

FORME

BERGAMO. CAPITALE EUROPEA DEI FORMAGGI

Tutto il mondo del formaggio

17/20 OTTOBRE 2019
FIERA DI BERGAMO E CITTÀ ALTA

3.800 formaggi in gara provenienti da tutti i continenti per la prima volta in Italia!

www.progettoforme.eu

Il governo invia la manovra all'Ue Ancora da cancellare 18 miliardi di Iva

In arrivo lettera della Commissione, ma non ci saranno sanzioni
L'insediamento di Von der Leyen slitta, il giudizio lo darà Juncker

ALESSANDRO BARBERA
MARCOS BRESOLIN

Onorare le cambiali non è mai affar semplice. Quelle firmate dal governo giallo-verde per finanziare la costosissima manovra dell'anno scorso non sono ancora finite. Fra Reddito di cittadinanza e la cosiddetta Quota cento sulle pensioni, è stato necessario promettere all'Europa aumenti Iva per cinquantuno miliardi di euro. Il ministro del Tesoro Roberto Gualtieri è riuscito a cancellare i ventitré miliardi che incombevano sul 2020, non ancora tutti quelli previsti nel 2021. Il Documento programmatico di bilancio presentato a Bruxelles dalla nuova maggioranza ne finanzia dieci miliardi su ventotto. Restano dunque da trovarne diciotto: abbastanza per ipotecare anche la prossima legge di bi-

vista comunicativo, per non alimentare le tensioni, il passaggio verrà derubricato come «un normale scambio di informazioni». Tanto che a firmarla non saranno i due commissari incaricati del dossier (Pierre Moscovici e Valdis Dombrovskis), ma il capo della direzione generale Affari Economici, l'italiano Marco Buti, il quale nella prossima Commissione guiderà il gabinetto di Paolo Gentiloni.

In forma tecnica o politica, la Commissione farà comunque partire il richiamo. Perché effettivamente restano ancora alcuni aspetti da chiarire. Il documento di bilancio prevede un aumento del deficit strutturale pari allo 0,14 per cento del Pil, mentre l'Unione chiede di ridurlo dello 0,6. Secondo l'Italia il rischio di deviazione significativa non c'è perché mette in conto uno 0,2 per cento di flessibilità (3,6 miliardi) per il piano contro il dissesto idrogeologico. Flessibilità che formalmente non è stata ancora concessa.

Anche il timing della lettera avrà un significato: se non dovesse arrivare entro una settimana, certamente sarebbe scongiurato il rischio bocciatura. Secondo le regole, la Commissione può scendere di appena mezzo punto al 135,2 per cento. E poiché manca un impegno forte sul fronte delle privatizzazioni, l'unica soluzione è un compromesso sul deficit - l'anno prossimo al 2,2 per cento che tenti di salvare capre (il consenso) e cavoli (la tenuta dei conti pubblici).

Da ieri tutti i Paesi dell'Unione hanno spedito le proprie bozze per il 2020: solo l'Italia non ha rispettato alla lettera la scadenza della mezzanotte del 15. I tecnici hanno già avviato l'esame delle misure contenute nelle cinquantaquattro pagine. Presto partirà una lettera per chiedere «chiariamenti», dato che la Commissione potrebbe rilevare il rischio di una deviazione dalle regole.

La missiva dovrebbe arrivare a Roma entro una settimana. Non è escluso lo slittamento di qualche giorno, comunque entro la fine del mese. L'Italia non sarà l'unica a riceverla e dal punto di

La lettera del governo italiano sulla manovra economica è stata spedita a Bruxelles: l'Unione europea dovrà valutare se è compatibile con gli impegni. Possibile qualche correzione, improbabile una bocciatura.



Dai dati di Bankitalia e dell'Inps emerge uno scarto fra apparecchi attivi e platea potenziale
Ma per le associazioni dei lavoratori autonomi "quasi tutti si sono già adeguati all'obbligo"

All'appello mancano 500 mila Pos Dal 2021 sanzioni a chi non li ha

IL CASO

LUIGI GRASSIA

I numeri sulla diffusione dei Pos in Italia non tornano. O almeno così sembra. In teoria i dispositivi di pagamento dovrebbero ricoprire tutta la platea di commercianti, artigiani e liberi professionisti, e invece si nota una discrepanza fra il conteggio effettivo e i potenziali fruitori. Attenzione: non è detto che il divario segnali necessariamente che qualcosa non va, e infatti le associazioni di categoria affermano che parecchie esenzioni sono giustificate, e che le cifre possono ingannare. Comunque è il caso di ragionarci sopra.

In via preliminare va osservato che saranno sanzionati i lavoratori autonomi che non

offrono ai clienti la possibilità di pagare col Pos (un po' più di 30 euro per ogni violazione) ma queste multe scatteranno solo nel 2021. In contemporanea verrà realizzata l'operazione di «cashback», cioè la restituzione di una parte dei soldi spesi, per premiare i consumatori che avranno usato i pagamenti elettronici invece del contante. Insomma il 2020 sarà un anno di transizione. A essere cinici, il governo giallorosso entro il 2021 farà in tempo a cadere, e tutto il discorso potrebbe essere azzerato. Ma guardiamo come stanno le cose ora.

La fotografia più aggiornata dei Pos è del 22 maggio scorso, l'ha scattata la Banca d'Italia ed è il rapporto «Sistema dei pagamenti». Vi si legge che i Pos attivi nel 2018 erano 3 milioni e 100 mila col-

legati ai circuiti bancari, più 80 mila collegati alle Poste. Bisognerebbe anche sommare i circuiti indipendenti, ad esempio SumUp, che comunque non cambiano di molto (per adesso) il totale. 13,2 milioni di Pos complessivi censiti da Bankitalia sono una bella cifra, però non altissima considerando il numero dei lavoratori autonomi. E qui nasce un possibile problema.

Esenzioni giustificate

Nello stesso anno 2018, secondo l'Osservatorio sui lavoratori autonomi, risultavano iscritti all'Inps 1.657.591 artigiani e 2.199.462 commercianti, cioè nel complesso, arrotondando, 3 milioni e 800 mila. Invece i Pos non arrivano a 3 milioni e 200 mila. La discrepanza aumenta se al totale dei lavoratori autonomi

si aggiungono i liberi professionisti, come medici, avvocati eccetera; il numero di costoro non è altissimo (è nell'ordine delle migliaia e non dei milioni), ma siccome nel calderone dei liberi professionisti rientra anche il cosiddetto popolo delle partite Iva, compresi molti lavoratori dipendenti mascherati da autonomi, si sale alla bella cifra di un milione e 100 mila persone, e le proporzioni fra Pos effettivi e potenziali si alterano: a fronte di 3,2 milioni di Pos attivi in Italia abbiamo 4,9 milioni di autonomi che dovrebbero metterli a disposizione.

Quindi, a prima vista mancherebbero all'appello addirittura 1,7 milioni di dispositivi elettronici di pagamento. Invece le associazioni di categoria dicono che la corsa a installare nuovi Pos non ci sarà,

Le novità fiscali



TETTO AL CONTANTE

Da 3.000 a 2.000 euro nel 2020-21; dal 2022 scende a 1.000 euro



SUPERTICKET SANITA'

Stop dal 1° settembre 2020



«CASHLESS»

Superbonus per pagamenti digitali, sanzioni a chi non li accetta; lotteria scontrini



BONUS FACCIATE

Detrazione per restauri esterni di case/condomini; proroga altri bonus edilizi



BUONI PASTO

Esenzioni per cartacei fino a 4 euro (non più 5,29); fino a 8 (non 7) per i virtuali



AGRICOLTORI

Irpef azzerata; altri bonus inalterati



GIOCHI

Aumento tassa Preu sulle macchinette



TRASFERIMENTO IMMOBILI

Tassa livellata a 150 euro (meno per le società, di più per i privati)



CUNEO FISCALE

Calo Irpef lavoratori per 3 miliardi di euro, di più nel 2021-22



STOP AUMENTO IVA

Nessuna aliquota rimodulata



INDUSTRIA 4.0

Proroga incentivi, superammortamenti e legge Sabatini



PARTITE IVA/PROFESSIONISTI

Rivisti alcuni parametri; no prevista "flat tax" per redditi 60-100.000 euro



TASSE PER AMBIENTE

1 euro per kg di imballaggi di plastica da giugno 2020; no benefici diesel Euro 3-4



REDDITI ALTI (da definire)

Le detrazioni al 19% si azzereranno con gradualità



CERTIFICATI PENALI

Nuovo bollo da 2,4 euro a foglio



GRANDI EVASORI

Pena massima sale da 6 a 8 anni di carcere

centimetri
LA STAMPA

INODI DEI CONTI PUBBLICI

Fondi per Industria 4.0

Le nuove misure contenute nella legge di bilancio appena varata dal governo dal governo stanziavano le risorse necessarie a proseguire gli incentivi del programma Industria 4.0 per sostenere gli investimenti privati e favorire il rinnovo dei sistemi produttivi: tra questi il Fondo centrale per le piccole e medie imprese; il super e l'iper ammortamento (per beni tecnologici, software ed economia circolare); il rifinanziamento della legge Sabatini; il credito di imposta per la Formazione 4.0. Esteso al triennio l'iperammortamento, con supervalutazione del 170% degli investimenti in beni nuovi, strumentali, materiali e ad alto contenuto Ict. —

L'aliquota sale dal 10 al 12,50%, aumentano le accise sulle sigarette Tassa sugli imballaggi di plastica. Stop esenzione per i diesel euro 3 e 4

Cresce la cedolare secca Protestano proprietari e sindacati degli inquilini

RETROSCENA

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Tra le novità della manovra 2020 arriva la modifica della cedolare secca sugli immobili, l'imposta in percentuale fissa che grava sui redditi da locazione per gli affitti a canone concordato. Dal 2014 l'aliquota - originariamente pari al 15% - è stata ridotta al 10 con misure provvisorie, di volta in volta prorogate. Con la manovra il governo chiude il capitolo delle proroghe, innalzando però l'aliquota al 12,5%. Una decisione chiaramente motivata dall'esigenza di far cassa, che ha fatto infuriare Confedilizia, l'associazione dei grandi proprietari immobiliari e l'opposizione.

Si tratta di un provvedimento che riguarda milioni di proprietari di immobili che affittano le loro case attraverso i canoni concordati, esauendo con l'imposta cedolare «secca» (particolarmente conveniente) ogni pendenza col Fisco. «Se confermata - dice il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa - sarebbe un clamoroso autogol. La cedolare sugli affitti calmierati è una misura socia-



Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri

le, condivisa da forze politiche, sindacati inquilini, operatori ed esperti del settore immobiliare». Per Spaziani Testa, la cedolare al 10% non solo «ha garantito un'offerta abitativa estesa, favorendo la mobilità di lavoratori e studenti sul territorio», ma ha anche «determinato una riduzione senza precedenti dell'evasione fiscale nelle locazioni». Anche il sindacato degli inquilini del Sunia protesta: «Aumentare la cedolare sugli affitti concordati significherebbe incentivare richieste di aumento per i canoni più bassi e controllati, il contrario di quello che serve».

rebbe incentivare richieste di aumento per i canoni più bassi e controllati, il contrario di quello che serve».

Nel pacchetto di finanza pubblica ci sono molte piccole misure fiscali che comportano aggravii piccoli e grandi, a volte uniti a sgravi. Un caso è quello dell'aumento delle accise (e dunque del prezzo) delle sigarette, che potrebbero aumentare di 20 centesimi al pacchetto, e del tabacco trinciato. Ci sarà anche la tassa per disincentivare le azien-

de a utilizzare gli imballaggi in plastica, con un aggravio di un euro per chilogrammo che scatterà dal 1 giugno 2020, e prevedibilmente si scaricherà sui consumatori. Sempre sul fronte ambientale, prevista l'eliminazione degli sconti sul prezzo del gasolio utilizzato per il trasporto di merci e passeggeri dei veicoli di categoria Euro3 + Euro4 dal 2021; viene poi introdotta una tassa sui prodotti inquinanti impiegati per la produzione di energia, e c'è l'incremento dal 30% al 100% nella determinazione della base imponibile ai fini Irpef del reddito detraibile per le auto aziendali più inquinanti.

Ancora: stop all'esenzione Iva per le autoscuole, una norma che attua la sentenza della Corte di giustizia Ue che ha dichiarato illegittima l'esenzione e che darà un gettito di 66 milioni l'anno. Per spingere sul pedale «digitale», sono ridotte le esenzioni per i buoni pasto cartacei, fino a 4 euro, mentre aumenta a 8 euro l'esenzione per quelli «elettronici». Per quanto riguarda la casa, sale da 50 a 150 euro l'imposta ipotecaria e catastale sui trasferimenti immobiliari soggetti all'imposta di registro (prima casa e altri immobili). Sul versante opposto, scende da 200 a 150 euro l'imposta sui trasferimenti immobiliari soggetti ad Iva. Sarà poi introdotta un'imposta di bollo per chi deve richiedere i certificati penali, di importo pari a 2,40 euro per foglio. Sembra confermato il varo della cosiddetta *sugar tax*, l'imposta sugli zuccheri aggiunti alle bevande che potrebbe valere circa 250 milioni all'anno di gettito: costerà 10 euro per ettolitro di prodotto finito, o 0,25 euro per chilo per i prodotti semilavorati. —

© BY NC ND AL CUN DIRITTI RISERVATI

IMMOBILI IN VENDITA



**Dpb, da dismissioni
100 milioni nel 2019
1 miliardo nel 2020**

La vendita di immobili pubblici messa in atto dal Tesoro per ridurre il debito è «a buon punto» ma la maggior parte degli incassi slittano al 2020. È quanto si legge nel Documento programmatico di bilancio inviato a Bruxelles. «Il profilo aggiornato dei proventi del piano di dismissioni immobiliari - viene specificato - è di 100 milioni di euro nel 2019, 1 miliardo nel 2020 e 150 milioni nel 2021». L'obiettivo precedente era invece di incassare già quest'anno 950 milioni. —

VIDEOGIOCHI



**Sale il prelievo
sui giochi: previsto
gettito da 560 milioni**

Il nuovo documento programmatico di bilancio Aumentano prevede un aumento delle tasse sui giochi. Il prelievo (prelievo erariale unico) infatti applicabile sugli apparecchi da intrattenimento (i videogiochi per intenderci) verrà incrementato nella prossima manovra e insieme a «altri interventi minori sul settore» garantirà nel 2020 un gettito per l'erario di circa 560 milioni. È quanto si evince dalle tabelle consegnate dall'Italia alla commissione Ue nel Dpb. —

VALE SOLO PER IL 2020

**Con il bonus facciate
sconto fiscale del 90%**



PAOLO RUSSO
ROMA

Arifare il trucco di case a palazzi per ridare lustro alle nostre città dal prossimo anno ci penserà il fisco. Nel decreto fiscale spunta infatti il «bonus facciate», sotto forma di una mega detrazione del 90% per rifare gli esterni degli edifici. Come dire che il 10% lo metteremo noi e il resto il fisco, scalando le spese dalle tasse da pagare. Fatto questo che rischia di tagliare fuori dal beneficio incapienti e bassi redditi, che di imposte ne pagano poche e non ne pagano affatto.

L'unica cosa è che bisognerà fare presto perché, almeno per ora, il bonus varrà solo per il 2020. In Francia una analoga legge ha ridato lustro alle città e il governo italiano spera di replicare. Del resto rifare la facciata di un palazzo costa caro e le spese sono a carico di tutti i condomini, anche di quelli che non approvano la delibera di rifacimento, che in

base ai millesimi devono pagare cifre non da poco. Tanto per capire solo il costo della manodopera varia tra i 100 e i 250 euro al metro quadro. Più i materiali. A titolo di esempio per un palazzo di quattro piani si superano i centomila euro. Plaude al bonus Alessandro Genovesi, segretario della Cgil edili, che rilancia: «Si dovrebbe consentire di cedere il credito d'imposta alle banche che anticiperebbero così le somme da pagare per la ristrutturazione. E il bonus andrebbe subordinato alla certificazione del pagamento dei contributi ai lavoratori edili». Con la manovra arrivano poi le detrazioni del 50% per gli interventi di ristrutturazione edilizia da suddividere in 10 quote annuali, la proroga al 31 dicembre del 2020 della detrazione al 50 o 65% per l'efficientamento energetico e quella per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici di classe energetica elevata. —

© BY NC ND AL CUN DIRITTI RISERVATI

PIATTAFORME DIGITALI



**Arriva la web tax
3 per cento sui ricavi
a partire dal 2020**

Imposta del 3 per cento sui ricavi delle grandi imprese che forniscono servizi digitali sul territorio dello Stato a partire dal 2020. E' così sotto la dicitura «web tax» (e non più digital tax come nella bozza di dl fiscale circolata ieri) che il Dpb delinea la tassa per le grandi piattaforme attive su internet. Nel documento figura anche l'obbligo, «dal 2021, per le piattaforme digitali di trasmettere i dati delle vendite effettuate per loro tramite, in attuazione della Direttiva Ue sull'Iva nel commercio elettronico». —



3,7

I milioni di operatori obbligati a rendere possibili i pagamenti elettronici

3,2

I milioni di Pos attivi in Italia secondo un rapporto della Banca d'Italia

perché i loro iscritti (grosso modo) si sono già adeguati.

In particolare, la Cgia di Mestre rileva che a ogni posizione presso l'Inps non corrisponde affatto un lavoratore che deve dotarsi di Pos; l'obbligo è commisurato al numero di aziende o siti di lavoro, e non al numero dei lavoratori autonomi che vi operano. L'obiezione è corretta, ma potrebbe anche essere ribaltata: ci saranno parecchie

aziende in cui un solo lavoratore autonomo, il titolare, dovrà dotare di tanti Pos i suoi numerosi dipendenti, per esempio gli elettricisti o i tecnici delle caldaie che vanno in giro ognuno per conto suo.

Comunque tenendo conto dell'obiezione della Cgia gli artigiani scenderebbero a 1,3 milioni e i commercianti allo stesso numero; facendo la somma coi liberi professionisti si arriva a 3,7 milioni. La

differenza con i 3,2 milioni di Pos si riduce così a 500 mila, da cui però, sempre secondo la Cgia di Mestre, andrebbero tolti gli artigiani che non hanno rapporti coi clienti finali o non devono essere pagati «brevi manu», come gli autotrasportatori e chi opera nell'edilizia; alla luce di queste considerazioni il divario fra Pos attivi e potenziali potrebbe quasi annullarsi. —

© BY NC ND AL CUN DIRITTI RISERVATI

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

22.428

+0,28%

FTSE/ITALIA

24.391

+0,30%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,1025

+0,16%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

53,36

+1%

ALL'ESTERO

DOW JONES

27.003

-0,08%

NASDAQ

8.124

-0,30%

ALESSANDRO D'ESTE L'ad Italia: "A fine mese al via i Nutella Biscuits" Investimento di 120 milioni con 150 assunzioni. La sfida a Barilla

“Ferrero diventerà leader nei biscotti Obiettivo: 80 milioni di vendite l'anno”

INTERVISTA

FRANCESCO SPINI
MILANO

«**P**untiamo a espanderci nel mondo dei biscotti, il lancio a fine mese di Nutella Biscuits è destinato a cambiare il mercato». L'ad di Ferrero Italia, Alessandro D'Este, spiega la nuova svolta della società su cui il gruppo «punta 120 milioni di euro di investimenti». Una mossa che ha tutta l'aria di essere la risposta del gigante di Alba all'iniziativa di Barilla, che a inizio anno ha lanciato la sfida entrando nel mondo delle creme dolci spalmabili. Dottor D'Este, è scoppiata la nuova guerra dei biscotti? «Non la metterei in questi termini. La via è stata tracciata dalla nostra proprietà a livello internazionale. Anche in Italia è il segmento più affine al nostro, che consente di massimizzare la nostra esperienza e le nostre capacità, aprendoci ampi spazi di crescita. Siamo di gran lunga i primi nella pasticceria di cioccolato, dove abbiamo il 40% del mercato, e del dolce confezionato, dove siamo al 17%. Ma questo non ci basta».

Che obiettivi vi date?

«Quello di Nutella Biscuits sarà un lancio epocale. Il primo anno svilupperanno oltre 80 milioni di euro di vendite, ri-



ALESSANDRO D'ESTE
PRESIDENTE E AD
FERRERO COMMERCIALE ITALIA

Sarà un lancio epocale, supereremo i 25 milioni di pacchi: li comprerà un italiano su due

In Italia il segmento dei biscotti vale il 20% del mercato del dolce confezionato

Molti conoscono già il nuovo prodotto Durante i nostri test si è creata una borsa parallela sul web

petto ai 15 milioni che normalmente un prodotto nuovo genera. In termini di unità supereremo i 25 milioni di unità, in sostanza li comprerà un italiano su due. Questo prodotto diventerà di gran lunga il numero uno del mercato».

Perché entrate oggi nel segmento dei biscotti?

«Perché in Italia i biscotti valgono il 20% del mercato del dolce confezionato, sono il mercato più rilevante. Questo è il Paese della pasta, della pizza e, appunto, dei biscotti. Paradossalmente il mercato della cioccolata è piccolo, molto più ridotto da noi che nei Paesi nordici. Al contrario di quello dei biscotti».

Lo affronterete solo con il marchio Nutella?

«No, abbiamo già lanciato un biscotto Kinder e svilupperemo in Italia la linea della pasticceria fine della belga Delacre, acquisita nel dicembre di tre anni fa. Per i Nutella Biscuits abbiamo messo a punto un prodigio di tecnica industriale».

Ce lo spieghi.

«A produrre il prodotto è lo stabilimento di Balvano, in provincia di Potenza, due linee con una tecnologia particolare che assembla i biscotti farciti di Nutella. Nel centro abbiamo investito 120 milioni di euro e stiamo assumendo 150 persone. Da qui il prodotto sarà commercializzato in Europa. In Francia lo abbiamo lanciato in aprile ed è già in testa



Lo stabilimento Ferrero di Balvano, in provincia di Potenza, con un tir carico dei nuovi Nutella Biscuits

alla classifica».

Che tipo di consumatore è quello con cui vi confrontate?

«Un consumatore tendenzialmente prudente, che cerca di spendere meno e di spendere meglio rispetto al passato, aspettandosi da noi qualità al giusto prezzo».

Pensate anche a linee per discount, a prezzo più basso?

«No. La modalità standard delle produzioni, sul mercato, è quella di partire da un obiettivo di posizionamento di prezzo e su quella base si definisce che ingredienti usare. Da noi è il contrario: partiamo dalle migliori materie prime e dai migliori procedimenti industriali. La gestazione dei nostri prodotti può durare anche una decina d'anni».

È stato così anche per il nuovo prodotto?

«Certo, e negli ultimi tre anni lo abbiamo testato sul mercato nazionale. Molti lo conosco-

no già: tre anni fa si era sviluppato un mercato parallelo alimentato da chi comprava i nuovi biscotti dai punti vendita dove facevamo i test, per rivenderli con ricarichi fino a 5 volte. Oggi su Amazon c'è una schiera di appassionati che arriva a pagare molto di più, pur di avere l'anteprima».

Non sempre il prezzo è determinante, è così?

«Il consumatore è spinto da due tensioni diverse. Il risparmio da un lato, ma dall'altro vuole anche mangiare bene e sano, con la necessità di "indulgenza" verso quei prodotti considerati più buoni e gustosi. Per noi riuscire a collocarci su questa lunghezza d'onda consente di non perdere opportunità di crescita, anche nel nostro settore dolciario, e consente di rispondere alle nuove esigenze di consumo».

Come si sviluppa l'e-commerce nel vostro segmento?

«Vale lo 0,8% dei consumi alimentari. È in crescita, ma ci metterà del tempo. La risposta della distribuzione al commercio elettronico, però, è il ritorno del negozio di prossimità, che riesce a intercettare l'esigenza di comodità del consumatore moderno».

Qual'è la vostra strategia per crescere in Italia?

«Sviluppiamo nuovi prodotti come i biscotti, le caramelle, le gomme e, attraverso partnership, i gelati. Continuiamo a innovare e a realizzare, in parallelo, un'eccellenza distributiva ed espositiva per coinvolgere sempre più il consumatore. In occasione del lancio di Nutella Biscuits il 4 e il 5 di novembre mille dipendenti di Ferrero andranno nei punti vendita di tutta Italia per raccontare la novità. Dal 24 al 31 ottobre festeggeremo il lancio in Piazza Gae Aulenti, a Milano». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL GRUPPO SI RIORGANIZZA: CONCESSIONARIE, INGEGNERIA E COSTRUZIONI

Gavio: “Nelle autostrade siamo il secondo operatore mondiale”

MAURIZIO TROPEANO

«L'integrazione è il coronamento di una strategia che dovrà essere sempre più focalizzata sulla sicurezza delle infrastrutture, la crescita del capitale umano, lo sviluppo dei mercati e dell'innovazione tecnologica». Così Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Astm, commenta il via libera alla fusione con la controllata Sias che razionalizza il gruppo autostradale di Tortona

controllato dalla famiglia Gavio con i francesi di Ardian.

La nuova società, sempre quotata in Borsa, ma con un maggior peso sul listino e più flottante, è una holding industriale delle concessioni autostradali, delle costruzioni (tramite Itinera) e dell'ingegneria, in grado di crescere, anche con un rafforzamento del capitale, sia in Italia sia sui mercati esteri. Il riassetto è stato favorito dall'arrivo del

fondo Ardian (col 40%) accanto ai Gavio (al 60%) nella Nuova Argo Finanziaria, la controllante delle società operative. Dopo l'ultima acquisizione in Brasile il gruppo è diventato il secondo operatore autostradale mondiale dopo Atlantia-Abertis e davanti a Vinci con oltre 4.500 chilometri di rete in concessione. «Oggi siamo un gruppo globale nelle infrastrutture, con 12 mila dipendenti, presente in

21 Paesi», ha spiegato Alberto Rubegni, ad di Astm, all'assemblea dei soci. Il nuovo business plan sarà presentato nel 2020 e «stiamo studiando nuove opportunità di crescita anche in altri mercati, Nord Europa e Usa in particolare».

El'Italia? «Astm - ha spiegato il presidente - è aperta a considerare eventuali partnership nei progetti proposti dal governo». Astm, però, sul fronte delle concessioni autostradali precisa: «Non possiamo accettare e nemmeno negoziare che cambi il valore del contratto, perché dobbiamo rispondere ad azionisti e a migliaia di persone il cui futuro dipende dalla capacità del gruppo di raggiungere i suoi obiettivi». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SPAZIO AFFARI

Gli avvisi si ordinano presso:

LA STAMPA STORE

TORINO - via Lugaresi, 15
tel: 011 6548711

Da lunedì a venerdì:
9.30 - 13.00 e 14.00 - 17.00
sabato - domenica - festivi:
chiuso

Il prezzo delle inserzioni risulta dal prodotto del numero di parole (minimo 15) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta dei diritti fissi e della imposta pari al 22% globale e deve essere corrisposto anticipatamente.

PREZZI A PAROLA DELLE RUBRICHE (IVA ESCLUSA)

1 Affari e capitali, 2 Attività Commerciali, 3 Immobiliare, 4 Vendita, 5 Immobiliare Acquisizione Euro 2,86 // 3 Lavoro Offerta, 7 Affiliati Offerta, 8 Affiliati Domanda, 9 Autoveicoli, 10 Viaggi e Vacanze, 11 Multimediali, 12 Investimenti, 13 Motori Euro 2,41 // 4 Lavoro Domanda: operai, ausiliari, fattorini, personale pubblico, mercati, impiegati, personale domestico, baby-sitter, lavori vari e part-time, assistenza sanitaria, Euro 0,91 // secondi Euro 1,89 // altre domande Euro 2,41

Avvisi urgenti, cioè fissi o pareri: a doppio. Neri urgenti, cioè fissi: il quadruplo.

Urgentissimi: a triplo. Elementi aggiuntivi: Fondo colorato: +25%. Keyword: Euro 3,00; 74 Euro 3,17; Logo: Euro 23,00.

IMMOBILIARE VENDITA

LIGURIA

ALBISSOLA bruciatu bassi vengo - affitto rinnovato semindipendente tricamer, biservizi, salone doppio, cucina, terrazzi, giardino, box. Vista mare monti, telefonare 347.97.103.87

PIETRA LIGURE il privilegio di abitare in centro paese! Nuovo monolocale arredato con posto auto di proprietà! Ape B. Euro 150.000. Fondocasa Tel 019.626660.

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

www.manzoniadvertising.it

Numero verde: 800.93.00.66

Alitalia, Fs e Atlantia rallentano “Servono altre otto settimane”

PAOLO BARONI
ROMA

Le Fs chiedono altre 8 settimane di tempo per mettere a punto l'offerta per rilevare Alitalia, chiudere il piano industriale, definire le quote di partecipazione e governance della newco e quindi presentare un'offerta vincolante. La richiesta, dopo che i cda delle stesse Fs e di Atlantia martedì hanno dato la loro disponibilità ad andare avanti nell'operazione, è stata notificata l'altra sera ai commissari che da 30 mesi reggono le sorti dell'ex compagnia di bandiera.

Oggi, dopo una giornata di riflessione e di valutazioni assieme agli advisor, i commis-

sari Stefano Paleari, Enrico Laghi e Daniele Discepolo faranno conoscere il loro parere al Mise e a sua volta il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli si pronuncerà. Innanzitutto sull'ennesima pro-rogas che dovrebbe essere concessa per chiudere l'operazione, la settimana della serie, e poi sull'esigenza di erogare un altro prestito ponte (300 milioni di euro), esigenza tanto più pressante tanto più i tempi sono destinati da allungarsi. Secondo indiscrezioni, però, ai tre commissari l'impegno generico ad andare avanti arrivato martedì potrebbe non bastare e per questo non si esclude che chiedano ritocchi alla lettera delle Fs.

Otto settimane, quando fino all'altro giorno si era parlato di concedere al massimo 30 giorni in più, a cosa servono? Fonti vicine al dossier spiegano che i nodi da sciogliere sono ancora tanti («servono altri approfondimenti», hanno messo nero su bianco Fs ed Atlantia) e riguardano innanzitutto il ruolo di Delta, che in questa vicenda dovrebbe ricoprire il ruolo di partner industriale e che non solo tende a non far sviluppare alla nuova Alitalia le rotte più redditizie (Nord America), ma vuol mettere solamente 100-120 milioni di capitale (per il 10-12%), troppo poco se si pensa che a fine settembre ha investito 1,9 miliardi nella ci-

lena Latam rilevando il 20%. Un'altra ipotesi porta diritto a Lufthansa che ha riconfermato il suo interesse per una «Alitalia ristrutturata» a cui offrire una partnership commerciale. Anche ieri, però, il suo portavoce non ha commentato l'ipotesi di poter partecipare al capitale della newco, dove Fs e Atlantia avranno circa il 35% ed il Mef il 15%, bollandole come «speculazioni». Ma con ben 8 settimane a disposizione i tedeschi potrebbero cambiare idea e Delta, a sua volta, potrebbe cedere al pressing degli italiani. La situazione resta critica, perché in assenza di certezze il tribunale potrebbe disporre la messa in liquidazione di Alitalia: per questo la Filt chiede al governo «di prendere in mano la situazione», mentre la Ftna (piloti e assistenti) chiede di «approfondire le opzioni dei due possibili partner» per «rilanciare la compagnia in modo stabile e duraturo». —

AMBIENTE



A sinistra l'impianto di depurazione di Amag nella zona Orti; a destra le schiume che erano comparse nel Tanaro alcune settimane fa in conseguenza del malfunzionamento dell'impianto

Il depuratore andato in tilt e il mistero del collaudo

Una perizia avrebbe sovrastimato la capacità di smaltimento

PIEROBOTTINO
ALESSANDRIA

Ma quanti abitanti «equivalenti» regge il depuratore di Alessandria. C'è una perizia di collaudo che parla di 110 mila, in realtà pare che non siano più di 70-80 mila. Un mistero ed uno dei punti su cui l'assessore all'Ambiente, Paolo Borasio, intende fare chiarezza: «Ho chiesto ad Amag Reti Idriche tutta la documentazione, non appena in mio possesso la porterò in commissione consiliare, nella massima trasparenza».

Questione controversa, come spiega lo stesso assessore: «Mi risulta che nel 2009, al momento della costruzione delle due nuove vasche con finanziamento regionale, ci fu un primo collaudo negativo, cosa che portò all'apertura di un contenzioso legale con la ditta costruttrice e alla fine a una transazione su un cifra inferiore di oltre la metà rispetto a quella chiesta». Quindi ci sarebbe stata una nuova perizia, stavolta positiva, ma a patto che le due vecchie vasche fossero «restaurate» e restassero in funzione, invece vennero abbandonate al loro destino e solo tre anni fa furono trovati i soldi per realizzarne altre due, ormai pronte. «Ma su tutto questo mi riservo di intervenire quanto appunto avrò la documentazione» conclude Borasio.

Il particolare non è secondario nel valutare la crisi dei miasmi di questi giorni, visto che fra le possibili cause è stato inserito un sovraccarico dell'impianto dopo il «collettamento» al depuratore, quest'estate, anche delle fognature di Casalbagliano e dintorni per un impatto di circa 8 mila abitan-

ti equivalenti. E questo seguiva di un anno la messa in opera della condotta verso Spinetta e la Fraschetta, cioè altri 10 mila abitanti.

Non si poteva concedere una deroga fino all'avvio delle due vasche costruite ex novo? «Il rischio di sovraccarico non è mai stato paventato - dice Claudio Coffano, responsabile del settore ambiente della Provincia, quindi l'organismo di controllo - e l'autorizzazione a scaricare le acque reflue di Casalbagliano e dintorni direttamente in Tanaro scadeva appunto ad agosto. Comunque abbiamo concesso ad Amag una deroga per il depuratore in base al regolamento 17R, suggerendo di utilizzare una sola vasca mentre l'altra veniva rimessa in ordine e questo sta dando risultati: lo scarico in Tanaro è praticamente rientrato nei limiti, azoto a parte, e anche i miasmi in questi ultimi due giorni sono diminuiti sensibilmente».

La situazione al depuratore al momento vede la messa in opera dei «deodoratori», mentre si stanno ricostituendo nella vasca Uno i fanghi di depurazione, avendone acquisito una certa quantità da altri impianti (trattandosi di batteri, è un po' come «rinfrescare» il lievito madre), inoltre si procede alla sostituzione dei «piattelli» per l'ossigenazione. Pronta, a fine settimana, la vasca Uno dovrebbe entrare in funzione lunedì. La stessa operazione sulla vasca Due avverrà a novembre, quando saranno entrate nel ciclo le nuove vasche. A quel punto il depuratore potrà sostenere il carico di 110 mila abitanti e anche più.—



PAOLO BORASIO
ASSESSORE ALL'AMBIENTE
COMUNE DI ALESSANDRIA

Ho chiesto ad Amag tutti i documenti, perizia compresa, poi li discuteremo in commissione



CLAUDIO COFFANO
RESPONSABILE AMBIENTE
PROVINCIA DI ALESSANDRIA

L'autorizzazione a scaricare i reflui di Casalbagliano nel Tanaro scadeva ad agosto

MAURO BRESSAN Amag Reti idriche

“Le acque delle fogne non avevano parametri fuori dalla norma”

INTERVISTA

Mauro Bressan, amministratore unico di Amag Reti Idriche, proprietaria del depuratore. Si possono quantificare i danni della crisi di questi giorni? «Dal punto di vista tecnico direi poco influenti: abbiamo acquistato i piattelli nuovi per 41 mila euro, ma era già in programma la sostituzione nell'ambito della manutenzione straordinaria delle vasche. I nuovi fanghi con i batteri per la depurazione costano poche centinaia di euro. Sui danni ambientali finora non ci è arrivato nulla, sul piano sanitario l'Asl aveva già escluso conseguenze dei miasmi sulla salute: fastidiosi, non pericolosi». Il collegamento con Casalbagliano non potevate rinviarlo a dopo la messa in funzione delle nuove vasche? «L'autorizzazione era scaduta

in estate e non ci è stata concessa alcuna proroga. È vero, non l'avevamo neanche chiesta, ma è anche vero che ci era stata già negata per Spinetta. Speravamo di riuscire ad arrivare all'inaugurazione delle vasche senza dover bloccare l'intero impianto».

Oltre al sovraccarico, si ipotizzano altre cause, magari una sostanza imprevista immessa nelle fogne?

«I controlli sui reflui in entrata li facciamo in continuazione: posso assicurare che non c'erano parametri fuori norma, soprattutto per quanto riguarda i metalli pesanti, quelli che derivano di solito da scarichi industriali».

È possibile che siano stati immessi quantitativi eccessivi di sostanze nocive per i batteri, ad esempio antibiotici?

«Lo escluderei, ma non si può dire con certezza. Certo, se fosse accaduta una cosa del genere sarebbe grave». P. B.—

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

RINGRAZIAMENTO

AVVISO A PAGAMENTO

Quando si arriva vicinissimi alla fine della propria esistenza, ed una struttura sanitaria, nel mio caso l'Ospedale Civile “SANTI ANTONIO E BIAGIO e C. ARRIGO”, riesce a tenerti aggrappata alla vita, ed a ridarti un futuro, penso sia doveroso ringraziarla pubblicamente.

Importantissime sono le moderne tecnologie, i farmaci e la ricerca, ma altrettanto lo sono i medici ed il personale infermieristico per un decorso ospedaliero positivo.

Un grazie immenso alle loro competenze, alle personali capacità, ed al carico di responsabilità che devono sopportare; alla passione in ciò che riescono a compiere, perché ridare la vita è un dono.

Nel mio caso i reparti di Pronto Soccorso, Unità Coronarica, Cardiologia, Geriatria, ed infine il Centro di Riabilitazione “Borsalino” sono riusciti in un'impresa che appariva difficilissima.

Desidero infine ringraziare tutti i reparti del 118, medici e volontari ed i donatori del sangue, perché sono essenziali ed insostituibili, il medico di famiglia Dottor Lenti per l'assistenza competente e costante e la struttura “Residenza Valenza Anziani” che si occuperà nei mesi a venire del mio recupero fisico.

Mi chiamo Cane Anna Giuseppina, ho 82 anni e grazie a tutti Voi ho ancora un domani da affrontare, giorno dopo giorno con forza di volontà e determinazione, sempre ringraziandoVi del dono ricevuto.

Le vostre notizie su La Stampa

Ogni giovedì una pagina per raccontare il mondo della scuola
Segnalazioni e interventi a: maufac@lastampa.it

L'effetto Greta Thunberg non genera solo proteste, ma anche proposte concrete: come insegnare la sostenibilità in azienda durante le ore di quella che era l'alternanza scuola-lavoro

Il progetto della SandenVendo con l'Istituto Sobrero di Casale

Le aziende portano i ragazzi a lezione di sostenibilità

IL CASO

FRANCA NEBBIA
CASALE

Si intitola «Pro.Mo.S.» e sta per Progetto Monferrato Sostenibile. È stato proposto ieri all'istituto superiore Sobrero dalla multinazionale che realizza distributori automatici SandenVendo, sede di Coniolo, che dell'attenzione all'ambiente ha fatto il suo cavallo di battaglia a partire dalla casa madre giapponese. È un progetto che coinvolgerà dal mese di novembre una cinquantina di studenti del Sobrero nei corsi per periti elettronici, informatici e chimici, oltre a di-

versi docenti, «perché oltre alla formazione teorica con conferenze che esperti del settore terranno ai nostri ragazzi – dice il dirigente scolastico Riccardo Rota – gli studenti visiteranno le aziende che partecipano al progetto in una sorta di alternanza scuola lavoro, maturando crediti».

Tre le fasi del progetto che si occuperà di produzione sostenibile nelle aziende di «best practices» sostenibili nell'industria e nell'ambito pubblico; di interventi per ottimizzare la resa energetica negli impianti industriali, riducendo l'impatto ambientale e soprattutto di energia. La prima tra novembre 2019 e gennaio del prossimo anno

con una serie di esperti sui vari temi (Mario Melotti per Mip Consulting, Giordano Lucato per Lucato termica, Michele Zoragno per SandenVendo e Walter Russo per 3iEngineering). Poi, con visite ed esperienze in aziende che appoggiano il progetto e lavorano per migliorare i propri prodotti, inquinando il meno possibile - che si terrà nel periodo febbraio-aprile 2020. E il terzo con il coinvolgimento pratico degli studenti nell'elaborazione di progetti che portino effettivi benefici all'ambiente, in un concorso con tesina finale e premio su cui si ipotizza una borsa di studio che aiuti gli studenti più meritevoli e creativi a proseguire gli studi.

Avere cittadini responsabili, futuri tecnici, futuri dirigenti pronti a sacrificare qualche introito economico pur di salvaguardare l'ambiente, formandoli fin dai banchi di scuola: gli obiettivi ambiziosi del progetto sono stati discussi anche con il sindaco Federico Riboldi e il capo di Gabinetto Enzo Amich (ex sindaco di Coniolo, sede dell'azienda SandenVendo) e saranno approfonditi nei prossimi giorni in Comune da Mario Melotti, sindaco di Sala Monferrato e consulente della SandenVendo.

«Un motivo in più per proporre proprio all'istituto Sobrero il progetto – dice il direttore della SandenVendo Stefano Carlevaro – è la pre-

senza nel corpo docente di Cristiana Bonanno, vedova del manager Alberto Spingoglio», fino all'anno scorso amministratore delegato della SandenVendo Europa. Bonanno insegna informatica: «Mio marito - dice - sarebbe orgoglioso di vedere che l'azienda continua il percorso ambientalista avviato da anni, cercando di formare i ragazzi in questo senso».

Si dice che l'esempio sia fondamentale. Sabato scorso, mentre in città si teneva il mercatino dell'Antiquariato, diversi lavoratori e dirigenti della SandenVendo ripulivano vie e piazze del centro storico. È la loro decima azione a favore della città e fra gli operatori ecologici c'erano anche i figli del dirigente giapponese Sakaguchi, da un anno a Coniolo a rappresentare la casa madre. Alle spalle già 50 anni di vita festeggiati nel 2015 e una progressiva sostituzione dei refrigeranti i nei distributori automatici con altri più sostenibili. Oltre ad uno sforzo deciso sul risparmio di energia. —

PROGETTO DIDEROT

Giovani menti premiate “La matematica non è solo teoria”

MARINA MAFFEI
ALESSANDRIA

Nella sfida a colpi di matematica sono ben tre gli studenti della provincia classificatisi ai vertici della graduatoria finale del Progetto Digital Math Training 2018-2019 del Piemonte e della Valle d'Aosta.

L'iniziativa, proposta e coordinata dal Dipartimento di Matematica Giuseppe Peano dell'Università di Torino ed inserita nell'ambito del progetto Diderot della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, ha visto arrivare al secondo posto Andrea Granato del liceo scientifico dell'istituto superiore Barletti di Ovada, al quarto posto Gaetano Ferraro del liceo scientifico Palli dell'istituto Balbo di Casale e al sesto Stefano Merlo dell'Itis Sobrero, sempre di Casale.

I ragazzi hanno seguito durante lo scorso anno scolastico le diverse fasi in cui il progetto, che si rivolge agli studenti delle classi seconde, terze e quarte delle superiori, era articolato: dopo la formazione in aula, la seconda fase si è svolta interamente in piattaforma con la selezione da parte degli insegnanti di alcuni studenti per ogni classe, che hanno dovuto confrontarsi con una serie di problemi da risolvere.

La semifinale ha permesso di passare dai 3750 studenti inizialmente coinvolti a 75, i quali dopo un training avanzato la scorsa primavera si sono sfidati in università a Torino. Gli esiti sono arrivati nei giorni scorsi.

«La matematica non è solo teoria – racconta Gaetano Ferraro, che ora frequenta l'ultimo anno al Palli – ma può essere utilizzata per risolvere problemi che partono da situazioni reali». E spesso, come nella vita, le soluzioni possibili sono più d'una. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Residenze per Anziani e Categorie Fragili

Segui le nostre strutture su:

www.edossrl.it

800 808159

lu - ven dalle 9.00 alle 19.00

RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE

SAN FRANCESCO

Via Spalto Magenta, 41
Castellazzo Bormida (AL)
Tel. +39 0131/270388
E-mail rsa.sanfrancesco@eukedos.it

CENTRO DIURNO

RUBENS

dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 17.00

Via Spalto Magenta, 2
Castellazzo Bormida (AL)
Tel. +39 0131/270388
E-mail rsa.sanfrancesco@eukedos.it

 POSIZIONE CENTRALE VICINO ALESSANDRIA	 ASSISTENZA E SERVIZIO INFERMIERISTICO 24H	 ATTIVITÀ RIABILITATIVE E RICREATIVE
 ASSISTENZA DIURNA CONTINUA E QUALIFICATA	 AMPIO PROGRAMMA DI ATTIVITÀ RICREATIVE E RIABILITATIVE	 PROGRAMMAZIONE GITE ESTERNE CON PULMINO

NOVI & TORTONA

DEFICIT DEL CONSORZIO DEI TRASPORTI

Cit, nel piano di salvataggio i numeri sono sbagliati

Nella fase di stallo il Comune Novi non versa la quota di 450 mila euro

GIAMPIERO CARBONE
NOVILIGURE

Il piano di ristrutturazione del Cit di Novi Ligure è sbagliato. Redatto alla fine del 2018, doveva essere il punto di riferimento per tentare di salvare entro il 2021 il consorzio di trasporti novese, che da anni naviga in cattive acque e che sembra arrivato al punto di non ritorno se non si prenderanno provvedimenti in tempi brevi.

Il piano da 2 milioni di euro, fatto redigere dal cda guidato dal presidente Giuseppe Licata, poi dimessosi, costa 40 mila euro ed è opera dello studio Gmr di Torino, già autore del piano di rilancio della Gtt, l'azienda di trasporto pubblico di Torino, anch'essa in pessime acque.

Per il Cit la prospettiva era il rientro dal deficit di bilancio (670 mila euro nel 2018) attraverso la riduzione del personale ma soprattutto con nuovi investimenti riferiti in particolare all'acquisto di nuovi bus, visto che il parco mezzi è ormai obsoleto. I Comuni soci (Novi, Serravalle, Arquata e Gavi hanno le quote maggiori) si erano inizialmente impegnati a coprire le spese o almeno a dare le garanzie per questo investimento, ma alla fine non se ne è fatto nulla. Non c'è però solo questo aspetto. Secondo quanto emerso nell'ultima seduta della Commissione Bilancio, nel piano ci sono gravi errori che ne hanno messo in dubbio l'attendibilità.

«In sostanza - spiega il consigliere di minoranza Lucia Zippo (M5s) -, le somme indicate a bilancio come "indisponibili", essendo state inserite come garanzia per il mutuo per il Movicentro, sono state erroneamente indicate come "disponibili" nel piano di ristrutturazione, che ora risulta "zoppo" e deve essere rivisto. Non si sa però



Alcuni autobus del consorzio Cit di Novi

con in quale modo si potrà trovare la quadra».

Ne frattempo, però, il Cit ha deciso di interrompere il pagamento del lavoro fatto dalla Gmr. Secondo quanto è emerso in commissione, allo studio torinese sono stati versati solo i primi 15 mila euro mentre il resto dei pagamenti è stato momentaneamente sospeso.

Un'altra tegola per il consorzio, che deve fare i conti con una situazione sempre più difficile resa tale proprio dal fatto che, a causa del piano di ristrutturazione «fallato», il Comune di Novi, socio di maggioranza, non ha versato i suoi 450 mila euro previsti per il ripiano del deficit.

«Siamo in una fase di stallo molto pericolosa - dice il sindacalista Fabio Poddighe -. Il piano di ristrutturazione deve essere rivisto e poi, soprattutto, va rispettato e attuato

se si vuole salvare l'azienda. I dipendenti devono ancora ricevere la quattordicesima, situazione portata all'attenzione del prefetto, e non si fanno investimenti da ben sette anni. Siamo totalmente inceppati, senza nessuna informazione sul futuro del Cit. Abbiamo incontrato - prosegue Poddighe - il nuovo presidente, Francesco Bonvini, il quale però non è ancora entrato operativamente in carica per questioni burocratiche». I dipendenti del Cit hanno scioperato per quattro ore a inizio ottobre per il mancato pagamento della quattordicesima e, salvo novità, incroceranno di nuove le braccia a novembre, stavolta per otto ore.

Il neo presidente Bonvini, interpellato sulla situazione del Cit, ieri ha fatto sapere che non rilascia interviste telefoniche. —

NOVI

Via libera al restauro da 130 mila euro delle antiche mura

Grazie alla variazione di bilancio approvata l'altra sera dal consiglio comunale di Novi, sono stati stanziati 130 mila euro provenienti in buona parte dal «decreto crescita», che saranno utilizzati per ripristinare le numerose parti murarie dell'antica cinta cittadina. I lavori, in particolare, si concentreranno sulla zona di via Oneto ai piedi del parco Castello, dove sono stati riscontrati anche problemi di crolli. Le opere di ristrutturazione dovrebbero cominciare all'inizio del 2020. G.FO. —

RIPRESA L'ATTIVITÀ A TORTONA E ACQUI

Pediatria, riaprono i due ambulatori chiusi 15 giorni fa

MARIA TERESA MARCHESE
TORTONA

E' ripartita ieri l'attività degli ambulatori di Pediatria negli ospedali di Tortona e Acqui, sospesa dal 30 settembre per problemi legali che avevano costretto l'Asl a interrompere la collaborazione con la cooperativa Pediacoop. Allo stesso modo si è riusciti a scongiurare la chiusura di uno dei due punti nascita di Novi e Casale. Per lo stesso problema - la mancanza di personale -, infatti, era stata ventilata anche l'ipotesi di chiusura, alla quale si erano opposti i rispettivi sindaci Gian Paolo Cabella e Federico Riboldi.

La novità è stata comunicata, alle amministrazioni comunali interessate, dalla stessa Asl Al. Ha spiegato che, dopo tutte le verifiche, le criticità sono state superate, consentendo il ripristino delle attività svolte dalle cooperative sia negli ospedali di Tortona e Acqui, sia in quelli di Novi e Casale.

Torna tutto come prima, insomma. L'Asl non ha specificato quali siano state le problematiche che l'avevano indotta a sospendere la collaborazione con la cooperativa: forse troppi turni coperti con l'intervento di medici esterni. Fatto sta che ha contattato un legale esperto in materia per gli approfondimenti del caso. E, soltanto in seguito al parere legale, le attività svolte dalle cooperative nei quattro ospedali sono potute riprendere.

Dal momento che gli ambulatori di Pediatria sia a Tortona che ad Acqui hanno di fatto sostituito i reparti, la sospensione dell'attività per due settimane ha creato disagi agli utenti che, in caso di necessità, hanno dovuto rivolgersi altrove. Il sindaco di Tortona, Federico Chiodi, si era subito attivato per risolvere ra-



Ingresso in Pediatria a Tortona

pidamente il problema, sottolineando quanto sia inaccettabile che una città come Tortona sia privata anche di questo servizio, pur rendendosi conto che la causa di questi problemi va ricercata nella mancanza di specialisti disposti a partecipare ai bandi dell'Asl.

L'Azienda sanitaria inoltre ha confermato il proseguimento degli interventi programmati nelle 4 strutture ospedaliere nei reparti di Ortopedia e Chirurgia, a rischio di paralisi per la mancanza di anestesisti. Un problema risolto, anche in questo caso, grazie a un contributo di medici dalla Città della Salute di Torino. «Due buone notizie - dice il sindaco Chiodi - che dimostrano quanto la collaborazione fra l'Asl e le amministrazioni locali possa portare a risultati concreti.

La situazione generale dell'ospedale di Tortona rimane comunque emergenziale e per questo mi metto a disposizione per proseguire nel dialogo con la direzione dell'Asl e la Regione per collaborare a trovare soluzioni efficaci e che garantiscano la qualità e la continuità nei servizi alla popolazione». —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9

Junior Sudoku

		4						
3								2
4								
	2							
1		3			4			
	4							2
		2	4					
							6	
			6					
	1		3					

Medio

		5	3					1
	4						6	7
	3			5				
				1	6			
	7		9	4				
		9	7		2	4	3	
		3						2
		8	5			9		

Difficile

				2		3		
				5		4	6	8
1	6			8	3			
8	2						3	7
		6				8		
9	1							5
			3	5			9	4
3	5	7			4			
		1	6					

La soluzione dei giochi di ieri

Medio									Junior 1					
4	2	8	3	6	1	9	7	5	4	1	3	2		
7	1	6	8	9	5	2	3	4	2	3	1	4		
5	9	3	7	2	4	6	1	8	3	4	2	1		
3	5	9	1	7	6	8	4	2	3	4	2	1		
1	6	2	4	5	8	7	9	3	1	2	4	3		
8	4	7	9	3	2	5	6	1	1	2	4	3		
2	3	5	6	4	9	1	8	7						
6	7	1	2	8	3	4	5	9						
9	8	4	5	1	7	3	2	6						
Difficile									Junior 2					
6	3	5	7	2	8	1	4	9	5	1	6	4	2	3
4	2	7	6	1	9	8	5	3	4	2	3	5	6	1
1	9	8	5	3	4	6	7	2	6	5	1	2	3	4
9	6	4	1	8	5	3	2	7	2	3	4	1	5	6
5	8	2	3	7	6	4	9	1	1	6	2	3	4	5
7	1	3	9	4	2	5	6	8	3	4	5	6	1	2
2	4	1	8	5	7	9	3	6	3	4	5	6	1	2
3	7	6	4	9	1	2	8	5						
8	5	9	2	6	3	7	1	4						

Primo Piano

Pagamenti con moneta elettronica: il Fisco restituirà fino a 3 miliardi

Stop al contante. Il superbonus arriverà dal 2021 nell'estratto conto e non sarà più una detrazione per piccoli lavori in casa e servizi alla persona. Il tetto al cash scenderà prima a 2mila euro e poi dal 2022 a mille euro

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Il Governo dichiara guerra all'utilizzo del contante. Il pacchetto di provvedimenti usciti dal Consiglio dei ministri fiume della notte tra martedì e mercoledì punta decisamente a incentivare i pagamenti tracciabili e allo stesso tempo a disincentivare l'impiego del cash nelle transazioni tra privati (da non confondere con prelievi e versamenti in banca o tramite altri intermediari finanziari). Le due principali novità sono il superbonus che dal 2021 restituirà una quota dei pagamenti (si sta ancora ragionando se il 10% o il 15%) effettuati in modalità cashless direttamente sull'estratto conto del cliente e l'abbassamento in due tempi della soglia sul contante.

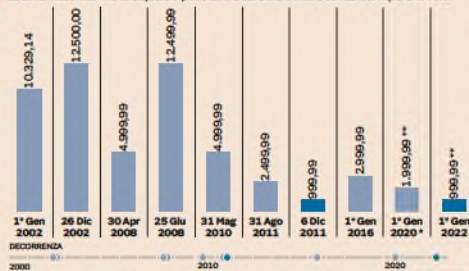
Il superbonus sarà operativo in



IL PREMIO IN DENARO
Ci sarà anche un'estrazione di premi in denaro sia per i consumatori finali quanto per gli operatori Iva qualora il pagamento sia effettuato in modo elettronico

L'altalena delle soglie

La cifra massima fino alla quale è possibile trasferire denaro contante. Importi in euro



* La detrazione potrebbe essere anticipata qualora la norma sulla riduzione entrasse in vigore immediatamente con il decreto fiscale. ** Si sta lavorando all'ultima modifica decisa dal Consiglio dei ministri.

un perimetro predefinito, perché si tenderà a premiare i pagamenti tracciabili «in settori in cui è ancora diffuso l'uso del contante» come riporta il Dpb (documento programmatico di bilancio). E anche se la connessione non può essere diretta, verosimilmente si tratta anche di settori in cui anche gli studi dell'amministrazione finanziaria hanno individuato una maggiore propensione all'evasione e al sommerso. Di fatto, l'ambito applicativo del cashback, ossia della rimborsabilità delle spese tracciabili, potrebbe coincidere con quei servizi alla persona come, ad esempio, i piccoli lavori in casa di manutenzione ordinaria o le spese per la cura personale. Anche se spetterà al testo della manovra in via di definizione fissare il tetto delle spese che daranno diritto a un rimborso immediato. Di sicuro, con la soluzione del cashback sparisce l'ipotesi pure sul tavolo di una detrazione d'imposta che per essere riconosciuta avrebbe dovuto necessariamente transitare nel 730 e attendere il rimborso in busta paga tra luglio e agosto.

La lotteria con premi in denaro

Un piano cashless su cui il Governo investe tre miliardi nel 2021 e 2,1 miliardi nel 2022. Un piano in cui si inserisce anche un'estrazione di premi in denaro riservati tanto ai consumatori finali quanto agli operatori Iva qualora il pagamento della operazione commerciale avvenga esclusivamente con pagamento elettronico.

Il tetto al contante

Oltre a questo però il Governo ha trovato una quadratura sulla limitazione del contante. Non la riduzione immediata della soglia a mille euro, come inizialmente previsto nelle bozze del decreto fiscale. La mediazione politica, sulla scia del pressing dei renziani di Italia Viva e delle perplessità espresse anche dal Movimento 5 Stelle, ha portato a una diminuzione in due tempi. Si parte con un abbassamento da tremila a 2mila euro: un tetto che resterà in vigore per due anni. Poi dal 2022 la soglia sarà ulteriormente ridotta per tornare ai mille euro in vigore tra il 6 dicembre 2021, quando l'abbassamento fu deciso dal Governo nel decreto salva Italia, fino al 31 dicembre 2025, quando invece l'aumento del tetto sul contante fu deciso dall'esecutivo guidato da Matteo Renzi.

Le sanzioni

Nel pacchetto di contrasto al contante, entrano anche le sanzioni per esercenti e commercianti che non consentiranno di pagare con il Pos. Come già anticipato ieri su queste colonne, insieme alla penalità fissa di 50 euro se ne aggiunge anche una del 4% del valore della transazione per cui viene negato il pagamento in modalità tracciabile. Sarà il cliente a dover denunciare al Prefetto la violazione e saranno gli ufficiali e gli agenti della polizia giudiziaria ad effettuare accertamenti e controlli. A questo va aggiunta anche la sanzione che potrà arrivare fino a 2mila euro agli operatori che non «accetteranno» il codice fiscale dei loro clienti impedendo così loro di partecipare alla lotteria degli scontrini.

Detrazioni no cash

Ma nel piano per scoraggiare il contante entra anche l'applicazione del «modello benzina» per una serie di detrazioni al 19% molto diffuse. In ballo ci sono sconti fiscali per 23 miliardi di euro: dalle spese mediche e farmaceutiche a quelli per l'assistenza delle badanti, dalla palestra dei figli all'iscrizione a scuola all'università. Il modello è quello già adottato per i rifornimenti di carburante da parte dei titolari di partita Iva: da luglio 2019 la deduzione dei costi e la detrazione dell'Iva per i costi sostenuti nello svolgimento dell'attività è riconosciuta solo a chi sostiene la spesa con modalità tracciabili.



Guerra al contante. Il governo spinge per incentivare i pagamenti elettronici

CARTE E BANCOMAT

Taglio commissioni, il Tesoro chiede il parere all'Antitrust

Zero costi sotto i 5 euro. Tra 5 e 25 euro tagli fino al 50% per tabaccherie ed edicole

Laura Serafini

Il ministero dell'Economia ha chiesto nei giorni scorsi all'Antitrust italiano un parere sulla possibilità di ridurre le commissioni sui pagamenti con carte di credito e di debito senza far incappare gli operatori in contestazioni per pratiche anticoncorrenziali. Il documento dovrebbe essere pronto nei prossimi giorni, ma già da un primo screening l'operazione non sembrerebbe ingratificabile, soprattutto per i pagamenti sotto i 5 euro, per i quali il governo vorrebbe arrivare a un azzeramento.

L'obiettivo dell'esecutivo è ottenere una sorta di via libera dell'Autorità per la concorrenza a predisporre un protocollo che banche, circuiti di pagamento (a partire da Mastercard e Visa, ma conosciuti sono in corso anche con American Express), piattaforme di pagamento (come Nexi, Sia ma anche Iccrea che utilizza il sistema Satispay) potranno sottoscrivere. Il via libera sarebbe condizionato al fatto che l'iniziativa sia sperimentale e a tempo. La riduzione - o azzeramento per le transazioni sotto i 5 euro - delle commissioni dovrà camminare di pari passo con l'attivazione degli incentivi fiscali per i pagamenti tracciabili (vedi il pezzo principale in pagina) e restare in vigore fino a quando avranno efficacia gli scontrini.

L'iniziativa allo studio riguarda sia le commissioni interbancarie (0,1% del valore della transazione sotto i 5 euro, 0,2% per quelle sopra) che le soglie fissate dalle norme comunitarie) sia le commissioni applicate agli esercizi commerciali, che non hanno tetti e fanno parte di accordi contrattuali assenti tra esercente e istituto di credito (secondo Euromonitor Mastercard la media in Italia è pari all'1,1% contro oltre il 2% europeo).

Azzerare i costi sotto i 5 euro non implica soltanto il taglio delle commissioni bancarie, ma anche della remunerazione riconosciuta ai circuiti che gestiscono le carte e alle piattaforme di pagamento che, come ad esempio Nexi, guadagnano sul convenzionamento degli esercenti per l'uso del Pos ma anche per i servizi della piattaforma legati al processing dei dati. I contatti Intercons tra ministero dell'Economia e i vari operatori hanno fatto emergere la disponibilità di questi ultimi a sedersi attorno a un tavolo per mettere a punto il percorso di riduzione dei costi. Per quanto riguarda il range tra 5 e 25 euro il discorso si fa più articolato: non si può mettere nero su bianco una soglia, perché questa configurerebbe un cartello. Può essere stabilito un orientamento da seguire: si starebbe ragionando sulla

possibilità di applicare uno sconto significativo (fino al 50%) per le transazioni di alcune categorie commerciali che hanno limitati margini di guadagno, come edicole e tabaccherie, ad esempio, ma il trattamento non può essere esteso a tutti. E questo perché il 48% dei pagamenti tracciabili e per transazioni sotto i 25 euro: per gli operatori tagliare in maniera importante le commissioni significa mettere in ginocchio il mercato.

La premessa perché la macchina sia messa in piedi, come detto prima, è che a monte ci sia un sistema di incentivi fiscali. Tra questi in manovra potrebbe entrare anche un'estensione degli incentivi previsti da Industria 4.0 per i pagamenti digitali, consentendo ad esempio di defiscalizzare l'acquisto del Pos.

Se gli incentivi all'utilizzo di strumenti di pagamento è ben visto dal sistema bancario, certo quest'ultimo non condivide l'introduzione di sanzioni. Queste sono previste all'articolo 23 della bozza andata l'altra sera all'approvazione del consiglio dei ministri. Iboop prevede appunto sanzioni per gli esercenti che non accettano pagamenti con carte, introducendo una multa di 30 euro aumentata del 4 per cento del valore della transazione. Il cliente dovrebbe denunciare l'esercente con un esposto alla prefettura, ma non sarebbe poi semplice dimostrare in caso di sopralluogo il dolo. Senza contare l'aggravio del lavoro per le prefetture. E poi la multa: come si fa a calcolare la percentuale di una transazione che non è avvenuta? Come si dimostra qual era l'articolo da comprare? Meglio aspettare il testo definitivo.

RANGE AL VAGLIO

5 euro

Zero costi
Il governo punta all'azzeramento delle commissioni per le transazioni fino a questa soglia. Su questo aspetto l'Antitrust sarebbe favorevole basta che l'iniziativa sia sperimentale e a tempo determinato.

5-25 euro

Sconti per categorie
Allo studio riduzioni fino al 50% per alcune categorie che hanno margini ridotti, come tabaccherie ed edicole. Per gli altri sconti più limitati

48%

Transazioni entro 25 euro
I pagamenti con carte e bancomat entro 25 euro rappresentano il 48% del valore di tutte le transazioni con questi strumenti



3
BARBA
NAPOLI

Cuneo fiscale, premiata la fascia dei 26mila euro

Gli effetti in busta paga. Alle retribuzioni subito sopra il tetto del bonus Renzi andranno i maggiori vantaggi dalla nuova detrazione prevista in manovra

Giorgio Poglietti Claudio Tucci

Prendiamo il caso di un lavoratore con un reddito mensile lordo di 2.050 euro, pari a 26.650 euro l'anno: con la rimodulazione degli 80 euro del bonus Renzi il prossimo anno, a partire da luglio, avrà un vantaggio fiscale in busta paga di 79,52 euro netti mensili. È questa la soglia di reddito che più beneficerà del taglio del cuneo fiscale allo studio del governo che, nell'ipotesi più accreditata dai tecnici del Mef e del ministero del Lavoro, si estenderà sotto forma di detrazione Iper fino a 35mila euro di reddito, oltre dunque l'attuale soglia di 26.650 euro fissata dal Dl 66 del 2014. Nel 2021 lo stesso lavoratore riceverà 159,05 euro in più netti al mese. In questo caso, però, con decorrenza da gennaio, considerando che le risorse messe a disposizione raddoppieranno, passando dai quasi 3 miliardi (2020) a circa 5,5 miliardi (2021). All'opposto, per tutti coloro che hanno la retribuzione mensile fino a 1.850 euro lordi - cioè con redditi fino a 24.050 euro annuali - il vantaggio fiscale sarà pari a zero, ma questi lavoratori continueranno comunque a beneficiare del bonus di 80 euro.

Secondo le simulazioni elaborate per il Sole 24 ore dallo studio De Fusco & Partners, con la nuova misura il vantaggio fiscale parte in maniera extra light per i lavoratori con retribuzioni mensili fino a 1.900 euro (pari a 24.700 euro annuali): avranno sia nel 2020 che nel 2021, ogni mese 4 euro netti in più in busta paga rispetto ad oggi (conservando il bonus Renzi pari per loro a 76 euro). «La scelta dell'Inscuivo sembra essersi spostata dalla platea tradizionalmente tutelata fino a 26mila euro di reddito, a quella fino



MANOVRA 2020
Istituito un fondo per avviare la riduzione strutturale del cuneo fiscale sui lavoratori. Le modalità saranno definite con successivi provvedimenti

a 35mila - spiega Enzo De Fusco, consulente del lavoro -. Oramai la fascia fino a 26mila euro paga imposte che non superano il 7-8%, per effetto delle detrazioni e del bonus Renzi. Se si fosse concentrata l'operazione di taglio del cuneo su questa fascia di redditi, ci sarebbe stato un azzeramento dell'Iper fino a 26-27mila euro di imponibile. Si è dunque privilegiata la fascia immediatamente successiva. La ratio dell'intervento è quella di rendere progressiva la riduzione del cuneo favorendo le fasce di redditi medio alti».

Gli incipienti, almeno per il momento, sembrano esclusi dall'operazione riservata solo ai redditi superiori a 8mila euro, anche perché questa platea è già in larga parte interessata da altre forme di assistenza

come il reddito di cittadinanza. Dopo il picco massimo che interessa i redditi di 26.650 euro, il vantaggio fiscale si assottiglia gradualmente fino a ridursi al minimo per 34.450 euro di reddito, dove l'interessato avrà 5,24 euro netti in più al mese nel 2020 che diventeranno 10,48 nel 2021. «Con le risorse aggiuntive molto probabilmente si avrà un vantaggio ulteriore anche per la platea attuale degli 80 euro - spiega l'economista Pd, Marco Leonardi -. Certo la trasformazione del bonus Renzi in detrazione pone dei problemi per chi non ha ospienza. Ma questo non esclude che anche la platea attuale degli 80 euro possa ricevere dei vantaggi ulteriori dalla manovra del governo».

Dalle simulazioni nessun impatto sulle fasce più basse che conservano gli attuali 80 euro

Taglio al cuneo, l'impatto in busta paga

Simulazioni sugli effetti della nuova detrazione e del bonus Renzi sul reddito da lavoro dipendente

	CASO 1	CASO 2	CASO 3	CASO 4	
				ESPOSIZIONE FAMILIARE	
				1	2
Reddito mensile lordo	1.500	1.950	2.500	1.200	2.350
Reddito annuale lordo	19.500	25.350	32.500	15.600	30.550
2019					
Bonus Renzi	80	80	0	80	0,0
Netto	1.338,45	1.614,96	1.647,92	1.132,1	1.813,88
2020					
Nuova detrazione	80	80	23,81	80	42,38
Netto	1.338,45	1.644,96	1.871,73	1.132,1	1.856,26
Vantaggio Fiscale	0	30	23,81	0	42,38
2021					
Nuova detrazione	80,00	80,00	47,62	80	84,76
Netto	1.338,45	1.644,96	1.898,54	1.132,1	1.898,64
Vantaggio Fiscale	0	30	47,62	0	84,76

Fonte: elaborazioni Studio De Fusco & Partners

QUATTRO CASI A CONFRONTO

1 EFFETTO SU REDDITO ANNUO 19.500 EURO Nessun vantaggio per single con stipendio di 1.500 €

Luca ha un reddito mensile di 1.500 euro, pari a 19.500 euro lordi annuali. Con il bonus Renzi di 80 euro quest'anno il suo netto mensile è di 1.338,45 euro. Nel 2020, se entrerà in vigore il taglio del cuneo allo studio del governo, sotto forma di

rimodulazione del bonus del 66 del 2014, Luca conserverà un netto di 1.338,45 euro, e la stessa cosa accadrà nel 2021. Questo perché il vantaggio fiscale della nuova detrazione per lui sarà zero ma conserverà gli 80 euro

0 Euro
Per redditi fino a 1.850 euro al mese il vantaggio fiscale è nullo, ma si conserva il bonus Renzi

2 COSA CAMBIA PER UN NUCLEO FAMILIARE Beneficio al coniuge con il reddito più alto

Prendiamo un nucleo familiare composto da Luigi e Maria. Lui ha una busta paga di 2.350 euro al mese, lei di 1.200 euro. Con un reddito annuale rispettivamente di 30.550 euro e di 15.600 euro. Nel prossimo biennio Maria conserverà l'attuale netto di

1.132 euro, comprensivo del bonus Renzi. Non avrà nessun nuovo vantaggio fiscale. A differenza invece del marito Luigi che, oggi, non ha gli 80 euro, ma avrà un vantaggio fiscale nel 2020 di 42,38 euro mensili e di 84,76 nel 2020

42,38 Euro
È il vantaggio fiscale mensile nel 2020 per il coniuge con reddito mensile di 2.350 euro

3 SE IL NETTO IN BUSTA PAGA È DI 1.950 EURO Il vecchio bonus Renzi si somma al nuovo taglio

Ancora diverso è il caso di Antonio con una busta paga di 1.950 euro e un reddito annuo di 25.350 euro. Oggi prende un bonus Renzi di 80 euro che porta il suo netto in busta paga a 1.614,96 euro. Il prossimo

anno, con il meccanismo allo studio, beneficerà, nel 2020 e 2021, della nuova detrazione di 80 euro che porterà il suo netto a 1.644,96 euro, con un vantaggio fiscale, quindi, di 30 euro netti al mese

30 Euro
Per chi ha un reddito di 1.950 euro al mese il netto in busta salirà di 30 euro sia nel 2020 che nel 2021

4 PER CHI È ESCLUSO DAL BONUS RENZI Scatta la detrazione più pesante

Giulia ha un reddito di 2.050 euro mensili, pari a 26.650 euro lordi annuali. Attualmente non percepisce il bonus Renzi e il suo netto è di 1.634 euro. Con la nuova detrazione, che nell'ipotesi del governo scatta da 26.600

euro fino a 35mila euro di reddito, avrà un netto di 1.712,60 euro nel 2020, con un vantaggio fiscale, quindi, di 79,52 euro. Nel 2021, questo vantaggio salirà a 159,05 euro, portando il suo netto a 1.792,12 euro.

79,52 Euro
È il vantaggio fiscale massimo mensile nel 2020 che scatta per chi ha un salario di 26.650 euro



CONFINDUSTRIA VICENZA

INTESA SANPAOLO

In collaborazione con



OBIETTIVO

USA

Martedì 22 ottobre | Ore 9.30
Altavilla Vicentina

Iscrizioni
bit.ly/obiettivoUSA

Presidiare il mercato americano per lavorare con successo nell'era del buy American e della guerra dei dazi.

L'evento B2B per incontrare i cinque Stati dell'advanced manufacturing USA: Illinois, Indiana, Kentucky, New Jersey, Ohio.



Illinois Department of Commerce & Economic Opportunity
OFFICE OF TRADE & INVESTMENT
JB Pritzker Governor



Indiana A State that Works

THINK KENTUCKY
MAKING BUSINESS STRONG. CUTTING RED TAPE.



choose: new jersey

JobsOhio

